CORRIERE dei PICCOLI

ANNO — SEMESTRE | REGNO: L. 5.— L. 2.50 | ESTERO: L. 8.— L. 4.—

SUPPLEMENTO ILLUSTRATO del CORRIERE DELLA SERA

UFFICI DEL GIORNALE: VIA SOLFERINO, N° 28. MILANO.

Anno I. - N. 38. **12 Settembre 1909.** **Cent. 10 il numero.**

"CONCORDIA,,

Mutua Italiana Assicurazioni Popolari

Domandare programmi e preventivi di **ASSICURAZIONI DOTALI PER BAMBINI**

Condizioni di pólizza vantaggiose - Pagamento a rate mensili - Capitale massimo assicurabile L. 5000

Sede della Società: MILANO - Via Carlo Alberto, 2

BULBOFILINA

La calvizie, la caduta dei capelli e la forfora si curano radicalmente colla **Bulbofilina.** Preparato scientifico del Chimico Farmacista Dott. Cacciaguerra. Celebrità mediche la raccomandano su vasta scala. Lire **4** al flacone, 3 flaconi per la cura radicale lire **12** franco di porto. — *Deposito Generale*:

FARMACIA DIANA
Piazzale Venezia, 4 — MILANO
(Vicino al Kursaal Diana)

DENTI

e gengive, ancorchè rovinati, si guariscono mirabilmente colla *Chentorfina.* Cura completa L. **3.30**. I diffidenti, ostinati pagheranno dopo guariti. **G. MAFFEI,** via Spiga, 8, Milano.

Gratis opuscolo contenente gravi rivelazioni.

POLVERI VICHY

G. DUPRÈ e C.

BOLOGNA

SALI uso KARLSBAD

Prodotti purissimi

I più accreditati

COCA BUTON

Volete, piccoli lettori, che il babbo e la mamma **vivano cent'anni in perfetta salute?** Pregateli di bere tutti i giorni un bicchierino di **COCA BUTON** (il liquore che fortifica), come consiglia il celebre igienista Senatore **PAOLO MANTEGAZZA.**

AL BABBO!

Dimmi caro il mio babbino
Non m'avevi tu promesso un mandolino
Se buono fossi stato,
Se fossi esonerato?

Oh! Ne ho visti tanti e di carini
da **VISCARDO MACCOLINI**
MILANO, 7 Cesare Correnti,
Dimmi, babbo, m'accontenti?

Chiedere CATALOGO GRATIS Num. 34

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori.

GIULIA CONTE, *Strada Corsea, 10, NAPOLI.*

Gratis una scatoletta di saggio a chiunque manda a **G. FATTORI e C.** una cartolina con risposta.

LE PILLOLE FATTORI

di CASCARA SAGRADA

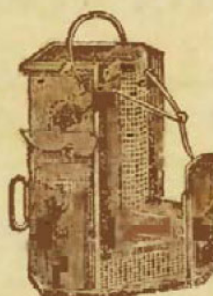
sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente la

STITICHEZZA

In vendita in tutte le farmacie del mondo e dai chimici **G. FATTORI e C.**, Via Monforte, 16, **Milano.** — Scatola da 25 pillole L. **1**. — Da 60 pillole (cura completa) L. **2** - I rivenditori devono rivolgersi alla Società Anonima **SALUS: Torino - Genova - Milano - Bologna - Novara e Venezia.**

MAMME AFFETTUOSE

se avete bambini gracili, deboli, anemici, pallidi, di sviluppo tardo, stentato o incompleto, qualunque ne sia la causa, rivolgetevi all'antica Casa del Prof. **Auxilia**, già Medico on. di S. M. UMBERTO I, a **MILANO, Via Monte Napoleone, 22,** che vi sarà spedita **GRATIS** istruzione per crescerli sani, forti, con aspetto prosperoso.

MORTE AI SORCI

L'Automatica trappola perpetua infallibile universalmente conosciuta per la migliore, la più pratica e la più sicura.

L'Automatica uccide immediatamente la sua preda. Si carica da sè, può acchiappare da 8 a 10 topi in una notte, può rimanere incustodita senza che cessi di funzionare. Franco nel Regno verso Cart. Vaglia di L. **2.90** alla Ditta:

ATTILIO BOGGIALI, Foro Bonaparte, 17 - Milano.

LA PALESTRA DEI LETTORI

Nino, bimbo di otto mesi, piange disperatamente: la mamma cerca, ma invano, di quietarlo e, infine, impazientita, grida ridendo:

— Io lo butto dalla finestra, questo capriccioso!

Gina, la sorellina, di otto anni, dice subito tutta seria:

— Oh, mamma, piuttosto che buttarlo via, regalalo a me per giocare!

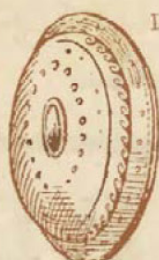
? ? ?

Son piccolo e forte, son verde oppur bruno,
non sono un demonio ma porto ali e corna,
per forza di gambe sfidar posso ognuno,
nessuno può dirsi più svelto di me.

Tra il verde dei campi mi piace di stare
e salto su l'erba siccome un ginnasta;
se un bimbo cattivo mi vuole acchiappare
io scappo e sul muso gli faccio: «cri! cri!» (3)

L'orologio a pendolo del salottino scoccava proprio allora le otto antimeridiane. Io, vedendomi osservato dal fratello Giorgino incominciai subito a contare, a voce piuttosto alta, gli otto colpi che si seguivano regolarmente l'un dopo l'altro; e non appena che l'orologio cessò di battere l'ultimo colpo, cessai di contare anch'io: rivolgendomi poi subitamente al pendolo, con tono piuttosto imperioso gli dissi: — Ora basta!

E l'orologio obbediente non suonò più. Giorgino rimase di stucco, e non proferì parola... Quando ritornai a casa dopo mezzogiorno, Giorgino quasi piangente mi corse incontro dicendomi:

— Perchè con me l'orologio vuol fare il cattivo?... A mezzogiorno gli ho detto che si fermasse di suonare dopo otto colpi, come hai fatto tu questa mattina, ed invece ne ha battuti quattro di più!

La metamorfosi dello scudo attraverso i secoli.

Volete che il vostro Tom, il vostro Ciccio, la vostra Checca e tutti gli altri importanti personaggi del *Corrierino* passino trionfanti sul lenzuolo della vostra lanterna magica? Il mezzo è semplicissimo. Con un pennello ben pulito coprite di vernice da pittori il vetro che volete adoperare per il disegno; quando la prima mano di vernice è asciutta datene una seconda; indi bagnate con garbo la vostra incisione, introducetela ben distesa tra due pezzi di tela ben asciutti in modo da non lasciare al foglio che una leggera umidità. Applicate la stampa o il disegno sul vetro, facendo uso di un piccolo turacciolo di tela fina, e comprimetelo bene in tutta la superficie perchè possa aderire al vetro in ogni sua parte e lasciatelo così per quattro ore.

— Deve fare molto caldo dove va quel piroscafo!
— Perchè?
— Vedi che ha attaccato di dietro il ventilatore.

Con una spugna umida bagnate leggermente il foglio di dietro; e quando esso sia abbastanza inumidito levatelo con ogni precauzione. Il disegno o l'incisione in tutte le sue minute particolarità si presenterà allora sul vetro, non nello stesso senso del foglio ma a rovescio. Dopo un'ora passate un'altra volta la vernice sul vetro e lasciate asciugare. Tutto può servirvi da materia per fare le vostre prove: una réclame, un disegno, le incisioni a colori della *Domenica del Corriere*, ecc...

IL PIÙ BEL REGALO PER I FANCIULLI!

È A TITOLO DI RECLAME

e per far conoscere la superiorità degli apparecchi fotografici «Taurus» di fama mondiale, che la premiata fabbrica

Torrani & C. - Milano

spedisce franco nel Regno gli apparecchi qui contro descritti al prezzo di costo in fabbrica.
Sono a centinaia i certificati di soddisfazione già pervenuti spontaneamente.

Taurus O_2	per 6 lastre	$4\,^1/_2 \times 6$	L. 2.70
» O_{42}	per 6 »	$6\,^1/_2 \times 9$	» 3.95
» C_4	Pieghevole	$6\,^1/_2 \times 9$	» 10.00

Scatola-corredo con tutti gli accessori e prodotti per fare diverse fotografie:

Corredo per apparecchio	$4\,^1/_2 \times 6$	L. 2.75
» » »	$6\,^1/_2 \times 9$	» 4.10

Il catalogo lo si spedirà dietro richiesta con cartolina doppia.

"ALLE SIGNORE" Pei busti moderni, igienici, ventriere, correttori.
ANNIBALE AGAZZI
Via S. Margherita, 12 - MILANO - *Catalogo Gratis.*

ASMA
ASMA
ASMA

Da oltre venti anni le più spiccate Celebrità Mediche del Mondo prescrivono per la guarigione radicale dell'**ASMA** di qualsiasi natura, Catarro bronchiale, Enfisema, Oppressione di respiro, Bronchite cronica con tosse ostinata, ecc. il premiato

LIQUORE ARNALDI

balsamico - solvente - espettorante. Le splendide guarigioni ottenute in molti casi ritenuti inguaribili, provano l'assoluta superiorità del Liquore Arnaldi sugli altri rimedi semplici calmanti. Gratis interessante volume dimostrativo spedisce lo STABIL. CHIM. CARLO ARNALDI - Via A. Vitruvio, 9 - Milano.

BRONCHITE
BRONCHITE
BRONCHITE

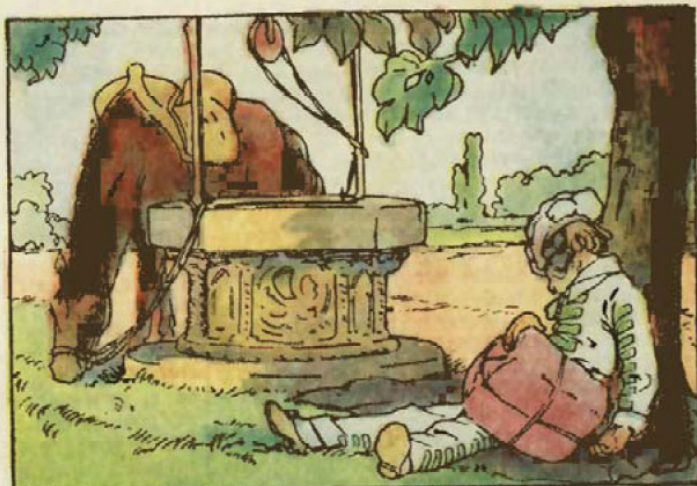
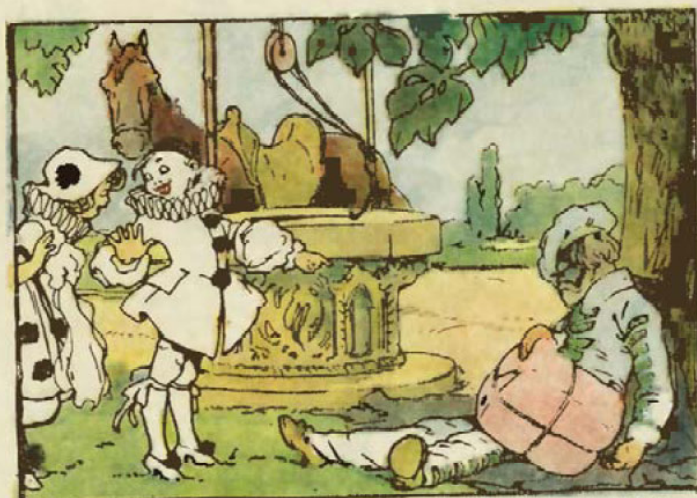
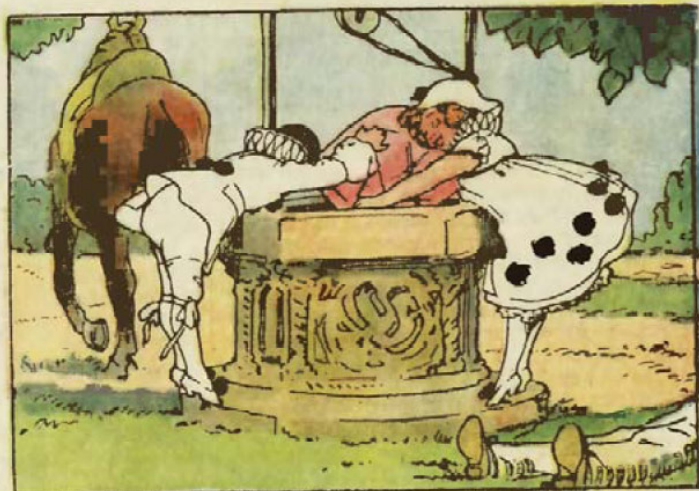
CORRIERE dei PICCOLI

	REGNO:	ESTERO:
ANNO	L. 5.—	L. 8.—
SEMESTRE	L. 2.50	L. 4.—

SUPPLEMENTO ILLUSTRATO del CORRIERE DELLA SERA

UFFICI DEL GIORNALE: VIA SOLFERINO, N° 28. MILANO.

Anno I. - N. 33. — 12 Settembre 1909. — Cent. 10 il numero.

1. Pantalon dice a Brighella:
" Presto presto salta in sella;
a Pierotto ed a Pieretta
questi doni porta in fretta „.

2. Caldo è il giorno e il sole scotta
e Brighella trotta trotta.
Poscia il passo un po' rallenta,
scende, siede e s'addormenta.

3. " Guarda guarda, c'è Brighella „
– dice il bimbo alla sorella. –
" Fin che dorme come un ghiro
gli facciamo un gaio tiro „.

4. Detto e fatto gli hanno tolto
dalle inerti man l'involto,
e in un pozzo il fan cascare;
poi s'affrettano a scappare.

5. Quando è desto il servo afflitto
alla villa va diritto.
Dice in lacrime ai bambini:
" Ho incontrato i malandrini:

6. M'han rubato un bel fagotto;
per Pieretta e per Pierotto
contenea giochi e trastulli „.
Son svanuti i due fanciulli.

La ginnastica fonte di salute ed energia

È stata scoperta la fanciulla che per la sua età — dodici anni — è la meglio sviluppata del mondo. Si chiama Margherita Edwards ed abita a Nappa, nello stato americano di California. In una gara mondiale di esercizî ginnastici, aperta alle ragazze della sua età, la signorina Edwards ha conseguito il primo premio. Centinaia di fanciulle di tutti i paesi presero parte alla gara, e quella che vinse il secondo premio v'era andata da Londra.

Per essere precisi, Margherita Edwards ha undici anni e nove mesi. E' modesta, ma un po' timida, e la sua perfezione fisica è accoppiata col più perfetto equilibrio mentale. La madre è un'insegnante, che ha fatto molto per l'educazione fisica della figliuola.

L'educazione fu cominciata che la bambina era molto debole, e non dava affidamento di vita duratura. Era evidente che si doveva far qualche cosa per correggerne la debolezza. Si cominciò con dei piccoli esercizi che non l'affaticassero, facendole a volta a volta usare i piedi le mani, le braccia un poco per ogni giorno, mirando a uno sviluppo progressivo ed armonico di tutte le membra. Erano pochi minuti ogni giorno, ma non passò mai giorno senza esercizî. Come la ragazza andava innanzi nei suoi esercizî speciali, riandava quelli già appresi. In questo modo l'insegnamento passato non andava perduto, e i muscoli s'addestravano ad operare insieme, in concorde uniformità.

Vi son molti che hanno i muscoli forti e ben sviluppati, ma che non sanno impiegarli insieme. La loro forza non si coordina. Essi possono usare solo una serie di muscoli in una volta. Margherita non soffre di tali impedimenti: ogni parte di lei è giunta al più alto grado di forza e di efficacia in accordo con un tutto armonico. Nulla essa ha trascurato per l'ideale dello sviluppo perfetto. Anche i muscoli dell'occhio furono esercitati. L'occhio è mosso da un lato all'altro e fatto girare in ogni senso. Il risultato di questo particolare, in apparenza trascurabile, è maggiore di quanto s'immagini. Si evita lo strabismo, si impedisce il battito nervoso delle palpebre e si curano le soverchie tensioni della vista.

Margherita Edwards non ha seguito una dieta speciale, ma è stata sempre moderata in tutto. Una sola restrizione nella dieta si può notare: ha mangiato sempre pochissima carne: appena una ventina di grammi al giorno. E poi non ha mai toccato vino, birra, o bevande fermentate della stessa specie. E neanche tè o caffè: beve acqua, pura acqua e latte. E' un errore credere che il vino, la birra, i liquori diano forza. Chi vuole conservarsi in perfetta salute, oltre a non eccedere in nulla, deve astenersi completamente da bevande spiritose, che, se agli adulti non fan sempre bene, ai piccini sono sempre veleni sotto forme gustose.

Margherita Edwards tutti i giorni fa un bagno e passa molto tempo all'aria aperta. Per dieci minuti, dopo essersi alzata di letto e per dieci minuti prima di andarvi, essa si dà agli esercizi fisici. Siccome li ha fatti costantemente, non le riescono affatto penosi: sono quasi istintivi. Le parrebbe di mancar di qualche cosa, se non li facesse. Sono così semplici, così elementari, che non occorron libri o insegnanti a guidarli. Il piede si esercita ad alzarsi sulla punta e a cadere all'indietro, a cullarsi sulle calcagna, ad agitarsi da un lato all'altro. Essa flette le braccia, poi le irrigidisce. La sola cura da essere osservata è di usare ogni movimento possibile. Così tutti i muscoli sono esercitati contemporaneamente. Il respiro è una cosa profondamente semplice, un istinto. Ma può fare delle meraviglie. Margherita può correre tre miglia senza fermarsi a passo fermo e rapido. Alla fine non è stanca. In verità, non è mai così stanca da sentirsi stanca. Questa è la miglior prova del suo successo. Ed essa va a letto stanca, ma non col senso della stanchezza, non esausta, e dorme profondamente.

Grazie al clima californiano, Margherita ha potuto trastullarsi all'aria aperta ogni giorno, ed è stato per lei un beneficio incalcolabile. Giuoca al tennis, nuota, cavalca, va in bicicletta. Ogni esercizio all'aria aperta l'appassiona. Ha condotto così una vita forte e semplice: forte nella somma d'esercitazioni fatte, sebbene le eseguisse con buona volontà e allegria; semplice, perchè ella non ha mai conosciute le ore della notte, le riunioni e le feste debilitanti.

S'alza alle sei o alle sette, secondo la stagione, e va a scuola con la testa serena. Ritorna a casa, e si dà ai suoi esercizî. Mangia con gusto e moderatamente dei cibi sani.

E' nota la relazione fra il corpo vigoroso e la mente sana. In Margherita è evidente. Essa non è un prodigio, non impara con straordinaria rapidità; ma ciò che impara diviene suo, e il suo progresso è il progresso normale d'una fanciulla della sua età. Essa se non è la prima della classe, è una delle ragazze che fanno meglio i compiti, che imparano meglio le lezioni, che si conducono meglio a scuola. Perchè la sua educazione fisica è stata contenuta nei limiti del vero benessere del corpo, e non forma la maggior parte della sua esistenza, non è trascesa in mania. E' stata un dovere quotidiano, non maggiore del dovere scolastico e di quello della lettura a casa, di libri e di periodici sanamente ispirati.

Ma il segreto dello sviluppo fisico di Margherita, forse, è nelle sue stesse attitudini. L'infantile istintivo amore del moto è stato in lei ben guidato e diretto.

LA LEGGENDA DEL LAGO

In un tempo lontano lontano c'erano tre ragazzi: Ciotto che aveva la lingua lunga e una gamba corta, Pulcetto con una bella gobbettina e il naso a sghimbescio, e Pallino con un testone raso e tondo come una boccia e due occhietti che non andavano mai d'accordo nel guardare. Fecero lega insieme e stabilirono di compiere un'avventura per cui sarebbero andati famosi in tutto il mondo.

Ciotto, che malgrado la gamba corta aveva la smania dei viaggi avventurosi, propose di mettersi in cammino sempre diritto davanti a loro senza mai deviare e di andare andare, fin che, girato il mondo, fossero ritornati al punto di partenza. L'impresa parve degna e non difficile fin che ci fosse stata terra su cui poggiare i piedi, ma quando avessero incontrato i fiumi e i mari? Perciò l'idea dovette essere scartata.

Pulcetto a sua volta propose di recarsi sulla cima del monte più alto, di fabbricarvi una scala lunghissima per poi arrampicarsi verso la luna o qualche stella dei dintorni. Ma anche a questo progetto, che poteva esser geniale, si oppose una piccola difficoltà, il punto cioè a cui appoggiar la scala.

Pallino fu più pratico: egli aveva osservato nella valle un breve rialzo di terra molle su cui s'era formato un folto boschetto di pioppi e propose d'internarvisi senza esser scorti da nessuno, di scavarvi un po' per giorno un buco che attraversebbe il mondo da parte a parte e di lì uscire a far visita agli antipodi.

Si presentava anche qui l'inconveniente di trovare il fuoco al centro della terra, ma vi si sarebbe ovviato a furia di secchi d'acqua.

La proposta venne accettata per acclamazione e decisero di mettersi tosto all'opera. Ciotto portò la zappa, Pulcetto il piccone e Pallino, sempre previdente, un cesto per portar via la terra scavata.

Pulcetto, che era figlio di un muratore, assunse la direzione dei lavori: si piantò su d'un calcagno e girando su se stesso tracciò con l'altro il circolo che doveva segnare l'apertura del buco. Il primo giorno scavarono un cono di circa un metro di profondità e fecero calcolo che sarebbero sbucati dall'altra parte in capo di circa tredicimila giorni, un'inezia.

Nascosero in un pioppo forato dal fulmine i loro arnesi e tornarono soddisfatti alle rispettive case, non senza prima aver solennemente giurato il secreto sulla loro impresa. Ma Ciotto, che aveva la lingua lunga, durava gran fatica a tenerla stretta fra i denti, dove a buon punto gliela ricacciava un'occhiataccia di traverso di Pallino. Pulcetto, che tanto s'era immedesimato nell'impresa da sentirsi spuntar le ali al posto della gobbetta, tirava calci e sassate a chiunque gliela toccasse per ricavar la buona fortuna. Era questo uno sciocco pregiudizio della gente d'allora, gente ignorantissima che non andava a scuola per la semplice ragione che non ce n'erano, nè i ragazzi di quel tempo se ne lamentavano.

Il giorno appresso, tornati sul posto, ripresero il lavoro con lena, ma la terra che venivano accumulando all'esterno minacciava di far salire il buco invece che farlo scendere. Dovettero perder tempo nel trasportarla più discosto, cosicchè in quel giorno non giunsero che a una profondità complessiva di un metro e un quarto.

— Di questo passo non arriveremo più, — osservò Ciotto.

— Ci rifaremo domani, — rispose Pulcetto, e rivoltosi a Pallino: — Tu dà un'occhiata per vedere se nessuno ci spia.

Pallino salì sul pioppo, facendosi sgabello della gobbetta di Pulcetto, lanciò un occhio a dritta e l'altro a mancina, e disse: — Nessuno. — Pallino dei tre era quello che parlava meno anche per una certa difficoltà di pronunzia.

— A domani, — ripeterono lasciandosi; ma il domani piovve così a dirotto che fu impossibile recarsi al lavoro. In quel tempo non si usavano ancora nè ombrelli nè impermeabili e le strade, dopo un acquazzone, diventavano tanto impraticabili che ognuno rimaneva rincantucciato in casa propria ad ascoltar le storie del nonno.

— Ciotto, se mi dici che stai facendo col gobbo e col losco, ti regalo un bel passero da nido, un arco ed una freccia per infilzar i rospi e i pipistrelli.

L'offerta era troppo lauta e la tentazione troppo forte per resistervi; così Ciotto, approfittando dell'assenza di Pallino, dopo essersi fatto giurare il silenzio, confidò il segreto a Ciuccio, un altro ragazzo che aveva le orecchie grandi come le valve delle ostriche del Fusaro.

— Fra 12999 giorni noi usciremo in America, — aggiunse trionfante.

In quel tempo non si sapeva ancora che la terra era rotonda e Cristoforo Colombo non era ancora nato; ma non importa. Certe volte le cose vere scappan dette anche agli ignoranti.

La cosa parve tanto prodigiosa che Ciuccio chiese e insistette per aver parte nei lavori e Ciotto, avuto il passero, l'arco e la freccia, promise di perorargli la causa; per intanto stesse zitto.

Il quarto giorno li attendeva una brutta sorpresa: la pioggia aveva franato la terra e il buco s'era riempito di fango. I tre pionieri tennero consiglio e fu allora che Ciotto approfittò per proporre di associarsi un quarto compagno onde riparare al danno imprevisto e alla nuova perdita di tempo. E avvalorò la proposta con un argomento inconfutabile: — Se in tre, salvo altri incidenti, potremo arrivare alla fine dello scavo solo fra tredicimila giorni, in quattro è chiaro che potremo riuscirvi in molto meno.

— Vedete, — aggiunse Pulcetto — noi avevamo calcolato sulla sola difficoltà del fuoco e invece abbiamo incominciato a trovar quella del fango. Per me dunque accetto il quarto.

Pallino scosse il testone; ma Ciotto vinse la riluttanza con una trovata di genio.

— Anche i Tre Moschettieri eran quattro — disse.

Nemmeno Alessandro Dumas era ancor nato in quel tempo, ma che importa? E' appunto funzione del genio divinare le cose.

Ciuccio fu dunque ammesso a pieni voti, all'unanimità come si dice adesso, e il lavoro venne così ripartito: Ciotto e Pulcetto all'escavo, Pallino al riempimento dei cesti e Ciuccio al loro trasporto.

Pulcetto ripiantò il calcagno per terra, rigirò su se stesso e tracciò nuovamente il circolo; il fango fu presto smosso e Ciuccio ebbe a sudar tre camicie, sì che alla fine protestò sostenendo che bisognava stabilire un turno e dividere le fatiche. Il suggerimento parve ragionevole e i quattro si alternarono, ma Ciotto si mostrò inadatto al trasporto dei cesti perchè, zoppicando, spandeva il fango la terra i sassi tutto all'intorno.

In capo a dieci giorni il buco s'era fatto abbastanza profondo, occorse una corda per calarvisi dentro e apparve necessario puntellare le pareti che minacciavano di franare nuovamente. Segarono quindi alcuni rami dei pioppi circostanti e fabbricarono un castello abbastanza resistente, in ciò Pulcetto spiegava un talento davvero ammirevole, studiando le leggi di resistenza su se stesso. Infatti aveva osservato che il suo corpo si reggeva senza fatica se appoggiava ad una parete la sola punta della gobbetta e questo gli era valso più d'ogni trattato di geometria solida e le leggi fisiche e la statica compresa tutte scienze che al giorno d'oggi si applicano soltanto nell'innalzar case che crollano al primo soffio di vento, nel costruir ponti che si s[illegible] al primo

peto di acque e nell'eriger città che scompaiono al primo tremor di terra.

— Amici, — fece Ciotto al quindicesimo giorno accorgendosi che il suo piccone urtava contro la pietra, — qui la faccenda si fa seria. Noi abbiamo preventivato il fuoco e trovammo il fango, ora c'incontriamo con un osso più duro. Come tiriamo avanti?

— Se non si va avanti, si rimane indietro, — osservò Pallino che alle volte era anche filosofo.

Ciuccio si grattò le orecchie e guardò Pulcetto che, pensieroso, si cacciava le dita nel naso. Nei grandi frangenti era questo il modo di Pulcetto per richiamar le idee. E l'idea venne.

— Faremo una mina — disse.

Ma in quel tempo Bertoldo Schwarz non aveva ancora inventato la polvere da fuoco; e gli altri trassero la conseguenza che senza polvere non si può far esplodere le mine.

Se ci associassimo qualche altro? — arrischiò Ciotto, che evidentemente aveva fatto all'intorno nuove confidenze.

— Se in quattro impiegheremo diecimila giorni, in quaranta ci si potrebbe ridurre a solo un migliaio, ovverossia poco più poco meno di tre anni, — fece Ciuccio che aveva una certa qual naturale disposizione al conteggio.

Pallino diè un balzo: dove sarebbe andata a finire la loro gloria se suddivisa in tante briciole? Egli si oppose recisamente.

Allora Ciotto ebbe un'altra trovata di genio e gridò: — Anche i trecento alle Termopili eran quattromila. — E anche questa volta Pallino fu vinto, ma in cuor suo non si diede per tale.

— Amici, — disse con uno sforzo che gli ingarbugliò maggiormente la pronunzia, — amici udite.... — E non seppe dir altro; quando la commozione lo vinceva, la lingua gli ballava la tarantella in bocca e invece di parole ne uscivan sprizzi e spruzzi.

Pulcetto, che più che alla gloria futura pensava alla prossima soddisfazione di dirigere una numerosa squadra, venne tosto del parere di Ciotto e di Ciuccio e fu stabilito, questa volta a sola maggioranza, l'ingaggio dei nuovi lavoratori.

Frattanto la novella s'era sparsa pei dintorni e chi metteva in burletta l'impresa e chi, già invidioso del risultato, meditava di superarla o di sventarla. In questo gli uomini e i ragazzi sono sempre stati uguali in qualunque tempo.

Vennero i prescelti con leve zappe badili picconi e la pietra in breve fu perforata, ma da essa proruppe un violento zampillo d'acqua che s'innnalzò oltre il livello del pozzo come una fontana.

Pulcetto, Ciotto e Ciuccio che erano in fondo riuscirono ad arrampicarsi svelti svelti, Pulcetto riparandosi dallo scroscio sotto le orecchie di Ciuccio e Ciotto sotto la gobba di Pulcetto. Pallino s'era ritirato sdegnoso in disparte e contemplava, non senza un intimo compiacimento, il disastro. Gli altri ragazzi eran scappati.

Ma lo zampillo cresceva a vista d'occhio, formava già un ruscello che s'insinuava fra i pioppi e scendeva gorgogliando nella valle, mentre un altro gorgoglio in forma di voce, che pareva dicesse ripetesse.

Ragazzi, per qua
al mondo di là
nessuno ci va.

E lo zampillo sradicò la pietra, la gettò in alto; la fontana si allargò come la bocca del pozzo, il ruscello divenne torrente, abbattendo i pioppi, inondando la valle, formando prima una pozza, poi uno stagno, poi un lago, dal quale emerse solo la breve altura dove i quattro piccoli naufraghi s'erano aggrappati esterrefatti.

Son passati tanti e tanti secoli, il pozzo s'è esaurito ed è tornato a riempirsi di terra e di detriti; il lago è rimasto immobile e tranquillo sotto l'azzurro del cielo, intorno all'isoletta verde su cui al posto dei pioppi son cresciuti i bei cipressi alti che gettano un'ombra di mestizia tra l'onde chiare.

Sotto quei pietosi cipressi dormono Ciotto Pulcetto Pallino e Ciuccio, poveri ingenui che avevan sin d'allora le idee che hanno i fanciulli e qualche sognatore d'oggigiorno, perchè le cose impossibili son quelle che allettano di più.

Andate, ragazzi, a Pusiano; andate a visitare l'isoletta del «vago Eupili» e cercate... Ma non troverete più nulla della leggenda, se non i bei cipressi alti che par sospirino la canzone del loro poeta, il Parini, e prestino tutta la dolcezza ai quadri del loro pittore, l'Appiani.

Silvio Zambaldi.

I balocchi di Cip

Dice il babbo: — Per Cip, la sorellina
di Mimmo e della Mammola, i balocchi
li comprerò di cioccolata fina,
cioccolata coi fiocchi. —

E arrivano per Cip dal confettiere
certe meravigliose novità
che, se più bello sia toccar, vedere,
o rodere, non sa.

Picchiando per sentir quale ha la testa
più solida, e più forte il piede, il braccio,
Cip vede che così fatto ha la festa
al povero Pagliaccio.

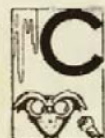
Vorrebbe rimediar questa faccenda.
Chiama Medoro: dice: — Io non l'accomodo.
Trova qualcuno: chi lo fa, si prenda
un chicco per l'incomodo.

Medoro è un cane onesto, in verità,
che dividere ambisce i suoi guadagni.
Prende ogni cosa in bocca e se ne va
in cerca di compagni.

E Cip che aspetta, fiduciosa e grata
li sente sgranocchiar... — Cara Cipì,
se ancora non lo sai, la cioccolata
s'accomoda così. —

Térésah.

I SEGRETI E IL MECCANISMO DEL RISO

Certo assistono a uno spettacolo molto divertente.

«C'era da scoppiar dal ridere! » Così si dice, quando si parla d'una cosa molto allegra. Ma che cosa è il ridere? Che significa? Com'è che si ride? E qual'è il suono del riso? Si può mettere in carta, in sillabe scritte? Niente affatto. In tal modo non è traducibile. L'«ah, ah, ha!», l'«eh, eh, eh!» ne dànno una idea esatta? Veramente no, tutt'altro!

Pur nondimeno, il riso — la sua anatomia, si potrebbe dire — si può spiegare perfettamente. Ultimamente la scienza lo ha studiato a fondo, come un problema di fisiologia, e ne ha scoperti tutti i segreti. V'è molto che può interessare i lettori.

Si sorride non soltanto con la bocca, ma con tutta la faccia.

Un fatto molto curioso è il seguente: un singhiozzo, fisiologicamente parlando, è quasi la stessa cosa del riso. Per esso s'impiega lo stesso apparato muscolare. Provate e vedrete quanto il singhiozzo somiglia al riso. Si può dire che il riso cominci con un sorriso. Ma si sorride con tutta la faccia, non con la bocca soltanto. Osservate una persona che sorride, e vedrete che le sue sopracciglia si sollevano, mentre delle strane rughe del viso si raccolgono agli angoli esterni degli occhi, corrugando le tempie. Anche le narici si dilatano.

Il sorriso triste e il sardonico.

A volte si dice di qualche persona che «sorride tristemente». E non è linguaggio figurato. Il sorriso triste è quello che si fa con la sola bocca. D'altra parte, il sorriso d'allegria, come s'è detto, comprende tutta la faccia, come una risata cordiale comprende tutto il corpo. A un angolo della bocca v'è un muscolo che tira subito indietro la bocca. Quando esso è usato produce un sorriso triste. E il sorriso sardonico, malizioso e crudele; il sorriso d'una persona che rimugina cattivi pensieri. Provatelo innanzi allo specchio, e vedrete che è vero. Vicino a ciascun angolo della bocca c'è un altro muscolo che si chiama zigomatico, che tira all'infuori e all'insù. E' il vero muscolo del sorriso, quello che, sollevando le guance, le fa gonfiare e, per conseguenza, cagiona le rughe delle tempie. Queste rughe, in processo di tempo, lasciano dei segni permanenti, comunemente chiamati «zampe di gallina»; ma sebbene considerate come sfiguranti i tratti del volto, sono realmente tracce di momenti lieti, e, viste sotto questo aspetto, debbono essere naturalmente accettate con rassegnazione.

Quando, in una risata cordiale, gli angoli della bocca si sporgono e sono tirati nella maniera già descritta, il gran muscolo della fronte si contrae e solleva le sopracciglia, come per esprimere la sorpresa, cioè a dire, improvviso divertimento. Quindi la stessa fronte si corruga in una serie di solchi orizzontali, e due piccoli muscoli su ciascun lato del naso tirano le «ali» delle nari, facendole dilatare.

La risata stessa è un fenomeno molto grottesco e interessante: il collo e la testa sono gettati indietro, mentre una serie di brevi «latrati», come si potrebbero chiamare, vengono cacciati dalla gola. Anche quando sono musicali sono innegabilmente «latrati...» Nessuna parola nella lingua esprimerebbe così esattamente l'idea.

La risata comincia con un'improvvisa e violenta contrazione dei muscoli del petto e dell'addome. Ma invece di aprirsi per lasciar passare l'aria dai polmoni, le corde vocali si avvicinano l'una all'altra e la trattengono. Ma non sono forti abbastanza, però, da opporsi per più d'un istante, e l'aria, che è sotto pressione, prontamente sfugge. Così, essa fa vibrare le corde vocali, producendo il «latrato».

L'ostruzione e la liberazione dell'aria espulsa dai polmoni si ripete in continuazione a intervalli di un quarto di secondo. Vi sono così in una gran risata quattro latrati per secondo, e, se è continuata, si ripetono nella stessa proporzione, fin quando finisce la riserva d'aria dei polmoni. I polmoni vuoti debbono riempirsi di nuovo e questo intervallo è contrassegnato da un rapido anelito per il respiro, dopo di che i latrati si rinnovano.

E qui poi è il meccanismo esatto d'una risata. Gli abbaiamenti si succedono in serie, con aneliti per il respiro a intervalli. Naturalmente è una forma piuttosto violenta d'esercizio, e dopo un poco produce esaurimento, e i muscoli stanchi intraprendono con difficoltà nuovi sforzi. E a volte la risata diventa in realtà penosa, e la faccia d'una persona che vi si lascia andare, assume un'espressione che potrebbe essere scambiata per angoscia. E possono scorrere anche le lagrime.

La partecipazione di tutto il corpo.

Quando la risata è molto violenta, vi partecipa tutto il corpo. La parte superiore del tronco si piega e si irrigidisce alternamente, o ondeggia a dritta e a sinistra. I piedi battono il pavimento, mentre le mani vengono premute sui fianchi a moderare lo spasimo penoso. Così a volte noi diciamo che una persona «muore dal riso». Parecchi possono anche stramazzare in simili circostanze e rotolarsi al suolo.

Indubbiamente il riso deve essere in qualche modo regolato: non bisogna abbandonarvisi a corpo perduto. Irrefrenate dimostrazioni di qualunque specie di sentimenti non sono di buon gusto. Fra gentiluomini le risate alte e strepitose sono considerate volgari.

Lord Chesterfield, in una delle sue famose lettere al figliuolo, gli dice che un gentiluomo non deve mai ridere da farsi sentire. Un simile precetto è, naturalmente, assurdo. Ma vi è modo e modo di ridere. Non vi è nulla che esprima la raffinatezza come il riso. Il riso di uno stolto è monotono e ha un tono sciocco.

Il riso violento, se continuato a lungo, dà molta stanchezza. La faccia diventa accesa e gli occhi rossi e lagrimosi. I muscoli del respiro non hanno sufficiente agio a dare ai polmoni l'aria necessaria, e il cuore batte irregolarmente. Si può anche cadere a terra svenuti. Si ricorda il caso di un filosofo che morì dalle risa, vedendo un asino che brucava le rose. Ma d'altra parte una volta il riso servì a guarire un signore, ammalato d'un ascesso ai polmoni. Il signore vide una volta una scimmia che aveva per casa mettersi in testa il cappello di sua moglie. La cosa gli parve così comica, che egli scoppiò a ridere e l'ascesso si ruppe.

SULLA SPIAGGIA

La spiaggia è il paradiso dei bambini, che in gaje frotte si trastullano da mane a sera coi giuochi più svariati e piacevoli.

L'acqua muore così lentamente sulla riva che anche i meno coraggiosi vi possono guazzare liberamente.

Più di frequente si divertono ad arrampicarsi sugli attrezzi dei veri pescatori.

Futuri capitani di lungo corso, danno l'assalto alle barche tirate sulla spiaggia.

O varano minuscoli yachts, difendendoli contro il vento che li vorrebbe portare al largo.

Armati di pale, di picche minuscole e di carriuole, si recano ad erigere fortezze e castelli d'arena che saranno facilmente espugnati o distrutti dalla marea.

Munita di reti e di canestri, la piccola comitiva va alla pesca. I cetacei non se ne possono sgomentare, ma i piccini riescono talvolta a catturare, con scoppi di gioia, qualche gamberello.

Andando contro vento, si può arrivare al punto dove comincia a soffiare?

Dipende dalla distanza e dalla direzione, ma nella maggior parte dei casi si può ritenere per certo che non ci si può arrivare perchè non v'è un punto definito di partenza. L'esistenza d'un vento dipende dai cambiamenti che avvengono in diverse parti dell'atmosfera. Per esempio, quando l'aria è calda le particelle che la compongono hanno bisogno di maggiore spazio e perciò un dato volume d'aria calda è più leggero dello stesso volume d'aria fredda. Ora, siccome l'aria è più leggera, tenderà a sollevarsi, e se l'aria si muove dal basso all'alto qualche cosa deve prendere il suo posto, e la sola cosa pronta a prenderne il posto, è dell'altra aria, la quale, quindi è tratta in giù. In questo modo si crea una corrente, che noi chiamiamo vento. Inoltre si deve ricordare che la rotazione della terra determina in parte la direzione dalla quale il vento sembra soffiare; di modo che sarebbe un'impresa quasi disperata andare verso il vento con l'idea di raggiungere e oltrepassare il punto preciso dove comincia. Gli antichi avevano favoleggiato d'una caverna dei venti, in cui tutti i venti si davano convegno. Come si vede, non c'era nessuna base a questa concezione.

Se la terra attrae ogni cosa, perchè gli alberi crescono verso l'alto?

Si potrebbe variare la domanda, chiedendo: « Se la terra tira ogni cosa a sè, perchè le nostre braccia non si staccano? » Naturalmente bisogna rispondere che vi è qualche altra forza, oltre a quella dell'attrazione terrestre, che le fa da contrappeso. La gravitazione è sempre in azione, ma non è la sola forza del mondo, e non è neppure la più possente. Le nostre braccia non cadono, sebbene la terra le attiri — come si può sentire quando siamo molto stanchi, che le nostre braccia paiono di piombo — perchè son sostenute dai muscoli e dai legamenti delle spalle. Appunto nello stesso modo, gli alberi non crescono strisciando sulla terra, sebbene la terra li attiri, perchè vi sono altre forze che si contrappongono a quella dell'attrazione. Quando l'attrazione terrestre, per ragioni che qui sarebbe lungo enumerare, ha il sopravvento, gli alberi, come gli altri oggetti, cadono al suolo.

Salterebbe una palla, se fosse... quadra?

La palla salta perchè è elastica, ed elasticità vuol dire una qualità in qualche sostanza che permette a questa di ripigliar la sua forma che è stata alterata dalla pressione esterna. Quando la palla batte sul suolo si produce su essa un'impressione che ne altera la forma, e se la palla non potesse ripigliare la sua forma primitiva, cioè se non fosse elastica, non salterebbe. Ma se ha questa qualità salterà egualmente bene — sebbene non nello stesso senso — sia tonda, sia... quadra. Naturalmente se è tonda salta in un senso e se è quadra salta in un altro; ma il fatto dell'esser quadra non muta le sue proprietà di elasticità e quindi della sua capacità di saltare.

64 = 65

Volete vedere come 64 sia eguale a 65? Sopra un foglio di cartoncino bianco tracciate con la penna un rettangolo che suddividerete in quadrettini uguali tra di loro e precisamente in modo che la lunghezza del rettangolo sia formata da 13 e l'altezza da 5

Fig. 1.

di essi. Saranno così 65 i quadrettini contenuti dal rettangolo (fig. 1) Ritagliate la figura all'intorno, tirate la diagonale del rettangolo e poi ancora due linee com'è indicato

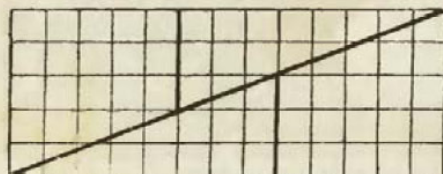



Fig. 2.

nella fig. 2. Tagliate quindi con le forbici seguendo esattamente queste linee e avrete la

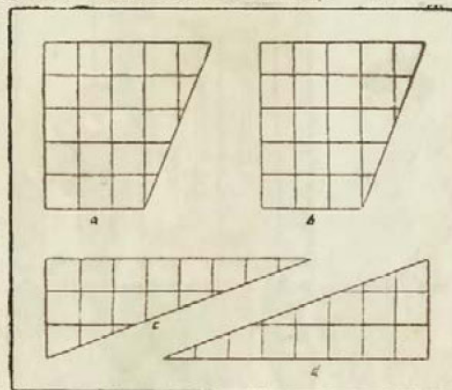



Fig. 3.

figura divisa in quattro parti uguali a due a due (fig. 3). Disponete i quattro pezzi di

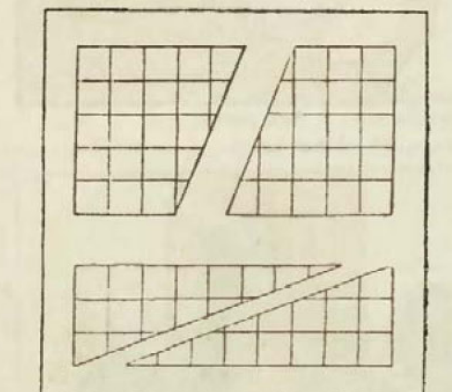



Fig. 4.

cartoncino come è indicato nella fig 4 e quindi avvicinateli in modo che i margini coincidano tutti perfettamente. Non avrete più un rettangolo, bensì un quadrato perfetto di cui la lunghezza di ciascun lato è costituita da otto quadrettini (fig. 5). Contate i quadrettini contenuti nella nuova figura e non saranno più 65, bensì 64. Nessun quadrettino della prima figura è stato tagliato via, pure non c'è. La matematica è... curiosa.

Fig. 5.

Bertino aveva detto ai compagni: — E se ci spingessimo un po' al largo?... — Le mamme non erano lì a sorvegliarli, e il mare era così lucido, così tranquillo!... I compagni non avevano fatto i sordi; ed ora i quattro costumini rossi e neri andavano andavano a nuoto, in quella festa iridescente d'azzurro e di sole.

Bertino, al solito, era avanti a tutti. «Che sugo — pensava — starsene lì grulli grulli, aggrappati alle corde dello stabilimento, quando c'è tanto bel mare da correre?»

E mentre pensa così, ecco a un tratto che vede lontano qualcosa di bianco, qualcosa che sembra anch'essa solcare l'acque venendogli incontro. Una barchetta bianca? Una vela? Non riesce a capire. I quattro ragazzi nuotano più adagio, aguzzano lo sguardo, rattenendo il fiato... La strana cosa si avvicina, si tuffa, riappare... Sembra quasi una pinna di pesce... Sicuro, è un pesce, è proprio un gran pesce che s'avvicina, s'avvicina... Dio! il pescecane! Un urlo pazzo di terrore rompe dalle gole dei quattro piccoli nuotatori. Bertino è ancora avanti a tutti: vorrebbe, come gli altri, tornare indietro, fuggire: ma il mostro l'ha raggiunto e, spalancando le fauci immani, l'ha ingoiato tutto intero in un attimo. Il bimbo sente l'urlo dei compagni che fuggono, poi più nulla! E' giù, giù nello stomaco del pescecane, solo nel grande stomaco orribile e buio. — Oh mamma! oh mamma! mammina mia!... — Piange, urla, singhiozza, ma chi l'ascolta lì dentro?...

E il mostro enorme, rivolto verso l'alto mare, va rapido come il fulmine, ora inabissandosi, ora risalendo d'un balzo alla superficie delle acque.

Bertino si sente mancare il fiato: l'odore nauseabondo dei pesci inghiottiti dalla bestiaccia lo soffoca. Ed altri pesci di tratto in tratto scivolano giù vicino a lui: egli li intravede al tenue barlume di luce che penetra dall'orribile gola che si spalanca: pesci rossi, azzurri, d'argento, che gli fanno ripensare i bei pesciolini della sua vasca, il suo giardino, la sua casa che non rivedrà mai più. Grida ancora due, tre volte, disperatamente: — Mammina mia! mammina mia! —; poi le forze gli mancano, piega la testolina, si rannicchia aspettando la morte, mentre il singhiozzo che a tratti rompe il suo piccolo petto si sperde fioco tra il vasto mormorio delle onde mosse dal vento.

Ma all'improvviso... Chi è sul mare che urla?! Bertino leva la testa, tende l'orecchio... Fra lo sciacquìo delle onde gli par di distinguere come delle voci... Non s'inganna; sono proprio voci, sono grida di uomini che giungono, un po' velate, fino a lui.

— Pronti ai raffi! Avanti! Forza nei remi!

Bertino non può veder nulla, non comprende: ma d'un tratto, come un lampo, il ricordo di certe storie udite narrare lo richiama alla realtà. Devono essere certo gli uomini che danno la caccia al pescecane e che dalla barca gli gettano i raffi per ucciderlo. Il mostro ora s'è inabissato, cercando fuggire. E le grida non cessano.

— Pronti ai raffi! Forza! Eccolo! Giù!

La bestia deve essere stata colpita, perchè s'arresta un attimo, balza, si dibatte, si contorce frustando l'acque: grida più alte di gioia arrivano all'orecchio di Bertino tremante. Egli vorrebbe urlare per farsi sentir dagli uomini, per dir loro: — Badate che qui dentro c'è un bimbo vivo! Salvatemi! salvatemi! — e non riesce ad articolare una sillaba...

Ed ora gli uomini trarranno alla riva il mostro, lo squarteranno in furia, uccidendo, senza saperlo, anche lui... A Bertino sembra già di sentir le accette squarciare il suo povero corpicino...

In un momento il pescecane è tirato alla riva: dà ancora qualche guizzo, ma più rado, più stanco. E gli uomini gli si agitano intorno vociando, lieti della preda, su cui già fanno calare gagliardi i primi colpi d'accetta. Allora Bertino raccoglie tutte le sue energie, e in uno sforzo sovrumano caccia un urlo, un urlo così alto, così disperato... che si sveglia.

La mamma è lì vicino a lui, accorsa al suo grido.

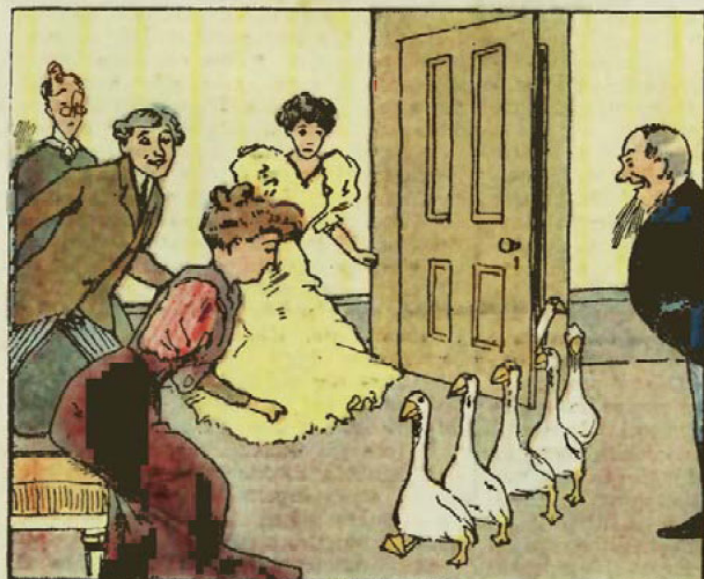
— O mammina... il pescecane...

— Il pescecane?! Via, grullerello, presto, chè l'ora di scuola! — dice sorridendo la mamma, che dagli occhi imbambolati del piccino ha capito il suo brutto sogno. Poi gli tira giù le coltri, se lo stringe fra le braccia stampandogli un grosso bacio sul visetto rannuvolato, che ritorna d'incanto sereno.

Quali nubi non mette in fuga un bacio di mamma!

Ugo Ghiron.

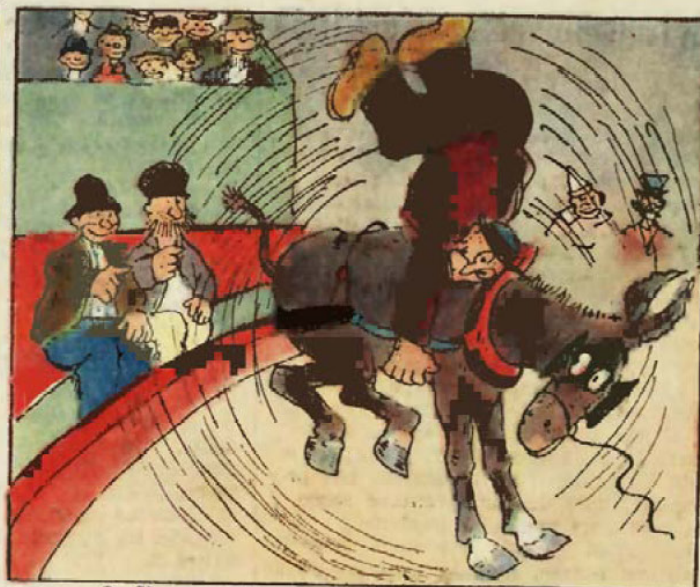
1. Mimmo veste — idea brillante —
una mucca da elefante.

2. Dietro l'oche Mammoletta
di regina il posto accetta.

3. E la schiera con le penne
nel salotto entra solenne.

4. Allegria desta e stupore
della festa il direttore.

5. Screanzato, l'elefante
viene appresso a quel birbante.

6. Poi si impazza e calci sferra
che la Mammola va in terra.

1. Per l'amor di lire cento
— un tesoro! — el va al cimento.

2. Il periglio sfida e ascende,
e da prode non si arrende.

3. Disperato poi s'aggrappa,
ma il tesoro, ohimè! gli scappa;

4. chè a uno scrollo della Checca
ogni sforzo suo fa cecca,

5. e un potente calcio il lancia
degli amici sulla pancia.

6. Su quel campo di battaglia,
soddisfatta Checca raglia.

Un impianto di luce elettrica

con gusci d'uova

Come può avvenire che con due fili, freddi e oscuri, si produca della luce? Per intenderci porto un paragone.

Supponiamo di avere un tubo di metallo o di altra sostanza dura, e di voler passarvi una corda grossa, la quale sia costretta a sfregarsi contro le pareti: è naturale che le pareti del tubo, per effetto dello sfregamento, si scalderanno, non è vero? Orbene, se invece di un tubo abbiamo un filo di metallo, e per questo filo di metallo vogliamo far passare una quantità di corrente elettrica troppo grande, il filo, come il tubo, si scalda. E' il principio della luce elettrica. Se la corrente è grande, il riscaldamento che produce sarà tale da far diventare rosso il filo, e magari anche da fonderlo.

Quei globi grandi e bianchi, che illuminano piazze, saloni, vetrine ecc., si chiamano « lampade ad arco » e furono costruite prima di quelle minuscole lampadine che ormai sono in tutte le case.

In quei globi ci sono due carboni foggiati a bastoncino, i quali, quando non passa la corrente, si toccano con le punte. Quando nei fili si lancia l'elettricità, una elettro-calamita posta in quel castello che ognuna di quelle lampade porta, per mezzo di un congegno speciale, allontana un carbone dall'altro, e allora tra le due punte avviene una scintilla che non si ferma se prima non si ferma la corrente. Questa scintilla è luminosissima, tanto che non si può guardarla ad occhio nudo, e produce anche un enorme calore. Ecco spiegato come sono le lampade dette ad arco.

Fig. 1

Così devono essere preparati i gusci d'uovo.

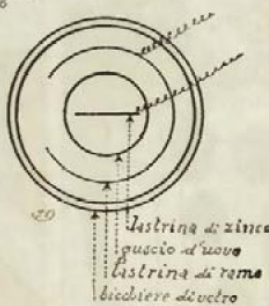
Siccome però queste lampade non si potevano, per molte ragioni, impiegare per illuminazione nelle famiglie, così fu naturale che se ne studiasse un altro genere. E vennero al mondo i globetti di vetro, con quel filamento di carbone (un carbone speciale, però) che, non appena si gira l'interruttore, si illumina e ci rischiara tanto bene le stanze. Quel filamento di carbone si rende incandescente perchè la corrente che per esso passa è troppa, e se dai globetti di vetro non fosse estratta l'aria, esso resterebbe bruciato in qualche secondo. Invece l'aria viene tolta dalle boccette e così una lampada può dar luce per circa mille ore.

Se vorrete, potrete farvi un piccolo impianto di luce elettrica, vera e propria luce elettrica, con una spesa minima. Pregate il babbo che vi comperi da un negoziante qualunque di oggetti elettrici, una lampadina per *tre volta* (bisogna dire così) che costa circa 60 centesimi; qualche metro di filo per campanelli, che costa 5 o 6 centesimi per metro, e voi procuratevi quattro lastrine di rame, sottili fin che volete, che abbiano le dimensioni di cinque centimetri di larghezza e dodici di lunghezza, ed altrettante lastrine di zinco, più grosse che potete, larghe un centimetro e mezzo circa e lunghe sette. Ad ogni lastrina di zinco o di rame farete saldare un sottile filo di rame.

Poi raccogliete quattro gusci d'uova, che sieno aperti solo da una parte e che non abbiano fessure, e prendete quattro bicchieri usuali. Con precauzione, perchè non si rompano, allargate l'apertura dei gusci fino alla larghezza di due centimetri.

Fig. 2

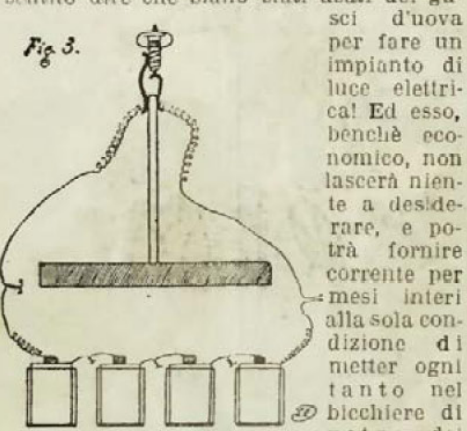
Lastrina di zinco
guscio d'uovo
Lastrina di rame
bicchiere di vetro

Ora ponete nei bicchieri di vetro i gusci d'uovo, dentro nei gusci mettete le quattro lastrine di zinco e fuori, tra il guscio ed il vetro, le quattro lastrine di rame, che avrete intanto piegate. La disposizione è mostrata dalla figura 2.

Mettete i quattro bicchieri in fila, ed unite il filo del rame del primo bicchiere col filo dello zinco del secondo bicchiere; il secondo rame col terzo zinco, ed il terzo rame col quarto zinco: resteranno così liberi due fili: quello del primo zinco e dell'ultimo rame.

Ad ognuno di questi due fili, attacchiamone un altro tratto. Poi, dentro nei gusci d'uova, dove ci sono gli zinchi, versiamo dell'acqua fortemente salata e fuori dai gusci, tra questi e il vetro versiamo dell'acqua in cui sia stata prima sciolta la maggior quantità possibile di solfato di rame, quello usato per le viti.

A parte, quindi, prendiamo un'assicella, piantiamovi sopra perpendicolarmente un bastoncino e alla cima di questo fissiamo in qualche modo (legandole, per esempio), due striscie di metallo: latta, ottone od altro; pieghiamone una in dentro, come si vede nella figura 3, e leghiamo la lampadina in modo che l'altra molla tocchi *solo* la spirale di essa e quella piegata in dentro *solo* il nocciolo di stagno, come è mostrato dalla figura 3.

Le due molle facciamole comunicare coi due fili che vengono dalle pile e nel momento che stabiliremo l'ultimo contatto, la lampadina brillerà d'un tratto di una vivissima luce!

Il bello si è che voi avrete così un impianto originale, poichè non avrete mai sentito dire che siano stati usati dei gusci d'uova per fare un impianto di luce elettrica! Ed esso, benchè economico, non lascerà niente a desiderare, e potrà fornire corrente per mesi interi alla sola condizione di metter ogni tanto nel bicchiere di vetro dei granelli di solfato di rame, di aggiungere acqua man mano che questa si evapora, sia nel guscio che nel bicchiere, e di ricambiare le laminette di zinco quando esse siano consumate.

Lilaro.

Piante

che hanno il brodo a desinare

Molti di voi hanno visto quei cardi alti che crescono sui margini delle strade campestri. Chi ha provato a coglierne qualcuno per amore dei loro bellissimi fiori violetti, ricorda certamente come essi pungano.

Il cardo comune è fratello di uno più grosso, che è piantato e coltivato in grandi quantità ogni anno per uso delle fabbriche di tessuti. I cardi sono legati a dei congegni metallici simili a grossi cilindri, e questi son fatti girare in modo che gli aculei uncinati dei cardi tocchino il panno e ne radano la lanugine. Questo dà quella sua morbidezza di tatto alla stoffa del vostro abito, il quale sarebbe aspro al tatto e non di apparenza così squisita, se non fosse stato passato ai cardi.

Abili inventori si sono sforzati spesso a immaginare delle macchine che potessero fare questo lavoro, ma nessuno v'è riuscito, perchè un congegno con denti

metallici è troppo rigido e duro, e farebbe dei buchi nel panno.

Quando i fiori dei cardi sono disseccati, le teste sono raccolte, disseccate e mandate alle gualchiere. Le più grandi sono chiamate « re », e le più piccole « regine ».

Osservate come le foglie crescono a due a due e disposte in modo da formare un bacino ovale intorno allo stelo. In tempo di pioggia, il bacino è pieno d'acqua, e quando degli insetti s'arrampicano sullo stelo in cerca del miele che odora dai fiori, cadono nell'acqua e non possono uscirne.

Un grande naturalista si trovò impacciato dal fatto che l'acqua in questo bacino aveva un aspetto così bruno; ma quando volle esaminarla, trovò... Che cosa credete?

I corpi annegati degli insetti facevano una specie di brodo, che i cardi assorbono con lo spingere alcuni loro sottilissimi fili nell'acqua. Così si può dire che i cardi vivono in parte d'infusione d'insetti, una specie di concentrato fatto di formiche e altri animaletti.

Il " Corriere dei Piccoli „ si riserva la proprietà letteraria ed artistica di tutto ciò che pubblica.

LO ZAMEDA SI DIVERTE

(Continuazione vedi N. 37, pag. 11-12).

Riass[illegible]to della parte pubblicata. — Nei precedenti capitoli, Roberto, Antea, Giovanna' Cirillo e l'Agnello, il più piccino, sono condotti dai genitori in villeggiatura in una bella casetta di campagna. I fanciulli si divertono un mondo facendo delle escursioni nelle vicinanze. Un giorno che sono andati presso una cava di pietre per trastullarsi con le zappette e le vanghe, veggono nella buca scavata dailoro strumenti saltare una strana creatura col corpo coperto di peli e gli occhi a telescopio. Meravigliati, cominciano a interrogarlo. La strana creatura è uno Zameda, e può appagare ogni desiderio. I ragazzi desideranoesser belli come il sole, e lo Zameda dona loro una bellezza radiosa. E' un inconveniente, perchè la loro domestica Marta non riconoscendoli, non vuole farli entrare in casa. Stanchi s'addormentano all'aperto. Soltanto quando la loro bellezza è sparita possono rientrare in casa. Il giorno dopo chieggono allo Zameda dell'oro a mucchi. Sono esauditi. La cava è subito piena di monete coniate. Essi s'affrettano a riempirsene le tasche. Cercano di spendere il denaro in paese; ma nessuno lo vuole. Vogliono comprare un cavallo, ma il padrone della scuderia chiama una guardia. Li incontra Marta mentre sono condotti dal delegato. Nell'ufficio del delegato accade una scena: i ragazzi non hanno piu le monete, perchè col tramonto sono sparite. La mattina appresso i ragazzi pensano di riandare dallo Zameda. Per distrazione Roberto desidera di non avere il fastidio dell'Agnello e dice: « Come vorrei che qualcuno se lo pigliasse! » Detto fatto, tutti desiderano il piccino. Una signora lo rapisce, due domestici si prendono a pugni per averlo, e a stento i fratelli lo trafugano. Una compagnia di zingari vuol trattenere l'Agnello, ma fortunatamente al tramonto nessuno lo vuole più. Qualche giorno dopo, i ragazzi chieggono allo Zameda il dono delle ali. Sono subito accontentati; ed eccoli volare al disopra di prati, campi, boschi e paesi. Poi sentono fame. Arrivano su una chiesa. Da una finestra della casa del parroco scorgono delle vivande. Avendo le ali, si credono fuor della legge e s'impadroniscono dei cibi e d'un sifone d'acqua di seltz, lasciando un biglietto di scusa e tre lire, come rivalsa. Dopo avere mangiato sul campanile della chiesa s'addormentano, e al tramonto rimangono senz'ali. Al risveglio strillano e piangono per paura, e sono sorpresi dal parroco e da altri sul campanile. Dopo una buona paternale, i ragazzi sono ricondotti a casa sani e salvi. Il giorno dopo essi chieggono di vivere in un antico castello. Roberto è preso degli assedianti, ma per l'aiuto dello Zameda sfugge alle loro mani e può penetrare fra gli assediati, che [illegible]no i suoi fratelli. Con i fratelli si concerta per la difesa del castello e con essi respinge valorosamente l'assalto dei nemici; ma al tramonto il castello e gli assedianti spariscono come per incantesimo. I ragazzi il giorno appresso si mettono a giocare ai briganti e attaccano briga col garzone del fornaio, il quale si difende a calci contro Roberto. Roberto poi si vendica del garzone del fornaio chiedendo allo Zameda di dargli una statura gigantesca, della quale i ragazzi poi approfittano per contrattare l'esposizione di Roberto in un baraccone. E Roberto si fa esporre in un baraccone per la somma di venti lire. La sera ridiventa ragazzo normale, e deve ricorrere ad un'astuzia per svignarsela dal proprietario. Ma un'altra strana ventura occorse di lì a poco. L'Agnello, il più piccino, è di continuo impiccio ai fratelli. Uno di essi desidera che egli cresca una buona volta. E l'Agnello, per concessione dello Zameda, cresce improvvisamente e assume delle arie da giovinotto. L'imbarazzo è grande per tutti. Come si farà con Marta?

CAPITOLO XX.

L'ultimo dei pellirosse.

Noi sappiamo che, per un favore speciale, lo Zameda aveva acconsentito a far sì che le donne di servizio non si accorgessero mai dei cambiamenti che potessero avvenire per i desideri dei ragazzi. Quindi Marta non si accorse di niente e vide l'Agnello come al solito che sgambettava dietro Antea, mentre i ragazzi vedevano invece l'Agnello adulto. Marta corse verso il bambino e se lo prese fra le braccia, esclamando:

— Vieni alla tua Marta, bambolino caro.

L'adulto Agnello (di cui adesso possiamo dimenticare gli altri nomi) si agitava furiosamente. Il suo volto aveva un'impressione di orrore e di noia. Ma Marta teneva duro, lo sollevò di peso e lo portò in casa. La scenetta fu indimenticabile per i ragazzi. Il giovane vestito di flanella, con la paglietta elegante e gli scuri baffetti, si agitava fra le braccia di Marta che lo supplicava di star fermo, di essere buono come una volta! Per fortuna proprio nel momento che tutti salivano in casa, il sole tramontò, la bicicletta sparì e Marta fu veduta portare in casa proprio l'Agnello di due anni. L'Agnello adulto era scomparso.

— Quando l'Agnello sarà cresciuto abbastanza, lo sgrideremo per insegnargli a non crescere così all'improvviso.

— Non possiamo sgridarlo, perchè è impossibile fermarlo.

— Piuttosto bisognerà prenderlo con le buone.

— Sentite — disse Roberto —: se egli cresce come tutti i bambini, avremo tempo sufficiente per insegnargli certe cose; ma il guaio è che egli, come è successo oggi, cresce da un momento all'altro e non si può correggerlo..

— Non c'è niente da correggere — disse Antea che in quel momento aveva sentito attraverso la porta aperta la voce dell'Agnello: — Mia cala Anteva; volio la mia Anteva!

« Marta corse verso il bam ino. Essa non vedeva la trasformazione operata dallo Zameda. »

Probabilmente quella giornata sarebbe passata senza inconvenienti se a Cirillo non fosse capitato di leggere il libro intitolato *L'ultimo dei pellirosse*. Tutte le avventure lette gli mulinavano ancora nella testa all'ora della colazione, ed il ragazzo nel momento che beveva il suo latte e caffè, mormorò quasi senza accorgersene: « Vorrei che vi fossero dei pellirosse in Italia, ma dei piccoli pellirosse, grandi quanto è necessario per fare la lotta con noi. »

Gli altri trovarono il desiderio di Cirillo piuttosto stupido, e quindi non se ne parlò più.

Ma quando essi si recarono alla cava di sabbia per chiedere cento lire in pezzi da un franco con la testa del re sopra — perchè si erano accorti che quando chiedevano una cosa ragionevole erano ottimamente accontentati — una grande sorpresa li aspettava. Lo Zameda, che in quel momento era veramente irritato e sonnecchiava, disse:

— Perchè venite ad annoiarmi? Tanto avete già avuto appagato il vostro desiderio.

— Qual desiderio? — disse Cirillo.

— Non vi ricordate che ieri avete chiesto di poter ottenere qualsiasi desiderio in qualsiasi posto vi possiate trovare? Stamattina poi avete avuto un desiderio e siete stati accontentati...

— Ma che cosa ci dici? — gridò Roberto. — Di quale desiderio parli?

— Ah, non ve ne ricordate più? — disse lo Zameda, cominciando a scavare per sprofondarsi. — Non importa; ve ne ricorderete fra breve. Si tratta di una cosa che vi divertirà moltissimo.

— Speriamo che sia così, — disse Giovanna.

La cosa più strana era che nessuno si ricordava di aver avuto un desiderio per qualche cosa quella mattina. Il desiderio di avere dei pellirosse era scomparso dalla mente di tutti. Quella mattinata passò ansiosamente. Ciascuno cercava di ricordarsi, ma nessuno ci riusciva e tutti si aspettavano qualche cosa di spaventevole che potesse accadere da un momento all'altro. Dalle parole dello Zameda avevano capito che essi avevano desiderato qualche cosa di straordinario, e così le ore passavano in una attesa angosciosa. Era quasi l'ora del pranzo quando Giovanna inciampò sopra *L'ultimo dei pellirosse* — il qual libro era stato come al solito lasciato a terra — e quando Antea ebbe rialzato la sorella e il libro, disse:

— Ho capito! — e cadde a sedere sul tappeto.

— Oh, Giovanna, che cosa terribile! Si tratta degli Indiani, dei pellirosse che abbiamo desiderati; è stato Cirillo, a colazione, voialtri non ve ne ricordate? Egli ha detto: « Vorrei che vi fossero degli indiani pellirosse in Italia », e adesso quei bruti quasi certamente vanno scuoiando tutte le persone che incontrano nella campagna...

— Ma saranno forse soltanto in qualche regione — disse Giovanna — perchè è impossibile che abbiano già invaso tutta la penisola.

— Ah, non ci credi?! — disse Antea. — Lo Zameda ha detto che ce ne avvedremo fra breve. Fra poco i pellirosse saranno qui. E se poi vorranno scuoiare l'Agnello!

— Ma forse le ferite si cancelleranno all'ora del tramonto — disse Giovanna, che questa volta però non era baldanzosa come al solito.

— Ma no — disse Antea. — Le cose cagionate dai desiderii non hanno niente a vedere col tramonto. Adesso andrò a rompere qualche cosa, e poi voi dovrete darmi tutto il danaro che avete in serbo. Gli indiani verranno qui, non è vero? Così ha detto quello spaventevole Zameda. Ebbene, hai capito il mio piano? Andiamo...

Giovanna in verità non aveva capito il piano, tuttavia seguì la sorella nella camera da letto della mamma. Antea sollevò una grossa brocca piena d'acqua e andò a vuotarla nella stanza da bagno; poi ritornò nella stanza da letto e scagliò a terra la brocca. Sapete bene quel che succede quando vi capita di far cadere qualche cosa senza volerlo, ma è ben diverso quando la caduta avviene per vostra volontà. Antea gettò la brocca a terra tre volte, ma non riusciva a romperla. Allora corse a prendere uno stivale del babbo e cominciò a colpire il recipiente, finchè, dopo un lavoro faticoso, potè mandarlo in frantumi. Quindi la ragazza aprì il salvadanaio con le molle.

«... la ragazza aprì il salvadanaio con le molle.»

Giovanna fece osservare alla sorella che stava compiendo un atto poco corretto, ma Antea rispose:

— Non fare la sciocca, capisci che si tratta di vita o di morte?

Nel salvadanaio vi erano soltanto cinque lire, ma le ragazze avevano altre cinque lire raggranellate. Erano dunque dieci lire in tutto.

Antea legò le dieci lire in un fazzoletto e si avviò con Giovanna alla fattoria. La ragazza sapeva che il fattore doveva recarsi al paese vicino nel pomeriggio, e già era stato combinato che egli avrebbe preso i ragazzi con sè. Questo piano era stato stabilito quando i ragazzi speravano di avere qualche centinaio di lire dallo Zameda, e così avevano promesso al fattore di pagargli la corsa tre lire a testa.

Adesso però Antea fu costretta a spiegare al fattore che non potevano più mantenere la promessa, e gli proposero di prendere sul calesse soltanto Marta e l'Agnello. Il fattore accettò, ma in verità non fu contento di guadagnare meno di quello che egli sperava.

Antea, alquanto agitata, ritornò subito a casa e prese un coccio della brocca rotta. Poi andò in cerca di Marta occupata a fare il bucato e che sembrava di cattivo umore.

— Senti, Marta — disse Antea — ho rotto la brocca che era nella camera da letto della mamma.

— Ecco una delle tue solite! — gridò Marta agitando furiosamente il panno che stava lavando.

— Non t'arrabbiare, mia cara Marta — disse Antea. — Io ho il danaro sufficiente per comprare una brocca nuova, ma tu dovresti farmi il favore di andarla a prender dal negoziante. Tuo cugino tiene un negozio di stoviglie, non è vero? Ebbene, tu dovresti andarci oggi stesso, perchè domani potrebbe essere qui la mamma.

— Ma potreste andare in città voialtri.

— Non è possibile andare in giro con la brocca in mano — rispose la ragazza. — Se tu però vuoi andarci e condurre con te l'Agnello, ti pagheremo noi il viaggio, anzi, ti regalerò il mio libro della messa, che è così bello rilegato in argento e avorio.

— Il tuo libro non lo voglio — disse Marta. — Ma non arrivo a capire perchè voialtri volete allontanare da voi l'Agnello nel pomeriggio. Badate però che io indovino tutto.

Marta aveva così bene indovinato che Antea non si sentì il coraggio di ribattere.

— La verità — disse — è che non ho voglia di andare a comprare la brocca. Fammi il piacere di andarci tu...

— Per questa volta acconsento, ma badate di non commettere qualcuna delle vostre solite sciocchezze durante la mia assenza.

— Ormai già ne abbiamo fatta una — pensò Antea; poi disse: — Fa presto a vestirti. Mettiti la tua magnifica veste azzurra, il cappello con i fiori color di rosa e la collana. Intanto Giovanna penserà a lavare i panni e ti farò trovare vestito l'Agnello.

Mentre lavava l'Agnello e gli faceva indossare gli abiti della festa, Antea guardava ogni tanto dalla finestra per vedere se scorgeva i pellirosse.

Quando Marta rientrò facendo la ruota con i suoi abiti pomposi e l'Agnello fu pronto per uscire, Antea trasse un sospiro di sollievo.

— Egli è salvo — gridò la ragazza e, con grande spavento di Giovanna, si gettò sul pavimento e scoppiò in lagrime.

Giovanna seguì tosto l'esempio della sorella e si mise a piangere rumorosamente. Nei momenti difficili, certamente è meglio non piangere, ma bisogna osservare che Antea piangeva soltanto dopo aver disposto bene tutte le cose. Essa aveva posto fuor di pericolo l'Agnello, poichè certamente i pellirosse dovevano essere non molto lontani dalla Casa bianca, e il calesse del fattore non sarebbe ritornato prima del tramonto; poteva quindi permettersi di piangere un poco.

In fondo era un pianto di gioia per aver fatto quello che si doveva fare. La ragazza pianse per circa tre minuti, mentre Giovanna continuò a singhiozzare.

Poi Antea si levò e si stropicciò gli occhi con l'angolo del fazzoletto, in modo che li ebbe poi rossi per tutta la giornata, e andò in cerca dei fratelli per informarli di quanto aveva fatto. Ma proprio in quel momento la cuoca suonò il campanello per avvertire che il pranzo era pronto, ed è impossibile discorrere quando si sta divorando un bel pezzo di vitello. Quando la cuoca uscì dalla sala da pranzo, Antea si decise a parlare, ma, come abbiamo detto, è difficile farsi ascoltare mentre si è occupati con un pezzo di vitello e un contorno di patate. Infatti, invece di commuoversi al racconto, i ragazzi ridevano e dicevano che i pellirosse non si sarebbero fatti vivi.

— Ma non vi ricordate che cosa ci ha detto lo Zameda? — domandò Antea che era veramente indignata, perchè aveva la coscienza di aver fatto le cose molto per bene; e, del resto, è ingiusto sentirsi dire che si è una sciocca, quando si è fatto il sacrificio di dieci lire.

Successe un silenzio, mentre la cuoca cambiava i piatti e portava in tavola la crema. Quando non vi fu più la cuoca, Cirillo parlò per il primo.

— Non credo che sia stata una sciocchezza allontanare Marta e l'Agnello per tutto il pomeriggio; ma in quanto ai pellirosse, voi sapete benissimo che i desiderii si compiono appena ci passano per la mente. Quindi i pellirosse dovrebbero già essere qui.

— Ma chi vi dice che non siano nascosti nel cortile? — disse Antea.

— Gli indiani si appiattano, non è vero?

— Ma che! — fece Cirillo. — La verità è che è stata una sciocchezza il rompere la brocca e scassinare il salvadanaio.

— Ma non ne parliamo più — disse Roberto. — Guardate invece che magnifica giornata.

Tutti si voltarono verso la finestra per ammirare il bel tempo, e rimasero come di pietra per la sorpresa e lo spavento.

«... Antea guardava ogni tanto dalla finestra per vedere se scorgeva i pellirosse».

(*Continua*.)

E. Nesbit.

LA PALESTRA DEI LETTORI

AVVERTENZE

Non si accettano, per questa rubrica, che lavori scritti o disegnati su* cartolina postale *o* cartoncino delle stesse dimensioni. *Si fa un'eccezione per i biglietti postali; ma i manoscritti e i disegni mandati in busta chiusa sono sempre cestinati.

Le cartoline o i cartoncini debbono essere usati da una sola parte e firmati sotto lo scritto. Se in una cartolina si mandan più lavori, la firma e l'indirizzo dell'autore debbono essere ripetuti sotto ciascun lavoro.

I lavori pubblicati nella "Palestra,, sono compensati agli autori con una cartolina vaglia di Lire Cinque. Le cartoline debbono avere questo preciso indirizzo:

Palestra, Casella Postale 913, Milano.

Minetta mostra felice alla mamma una piccola formica che è riescita a catturare.

— Cattiva, — sgrida la mamma, — perchè l'hai uccisa? Adesso la sua mamma piangerà!

Minetta se ne va tutta compunta, ma dopo cinque minuti torna trionfante: — Ho ammazzato anche la mamma — dice mostrando un grosso formicone, — così non piangerà più!

Frugolino, che alla scuola non sta mai zitto, anche ieri si è buscato un penso per una delle sue solite interruzioni. Mentre il maestro faceva la sua lezione di etnografia, e diceva:

« I chinesi non amano di prendere troppo sole e perciò fanno uso di grandissimi ombrelli: in difetto di questi essi si rifugiano all'ombra »...

Frugolino scatta su a dire:

— Già, l'ombra chinese!

? ? ?

Formo un campo di battaglia
ove agiscono soldati
che non usan la mitraglia
e non sono mai armati.
Veston questi il bianco, il nero
veston altri, prigioniero
spesso vien che venga fatto
un de' regi e allor son matto. (1)

La signora Topinelli sorprende sulla bocca di Frugolino una frase plebea e gli dice:

— Ti proibisco, intendi bene, di usare simili frasi.

— Eppure, — risponde con un certo sussiego Frugolino —, è una parola adoperata anche da Dante.

— Allora ti guarderai bene, d'ora innanzi, di giuocare con quello screanzato!

Luigino, corri subito dal tabaccaio a comperarmi una scatola di fiammiferi, mi raccomando che siano buoni.

— Sì, mamma.

Appena uscito dal tabaccaio, Luigino apre la scatola ed a uno a uno li accende tutti. Portati a casa i fiammiferi, la mamma si accorge subito di quello che ha fatto e gli dice:

— Come t'è saltato il ticchio di accenderli tutti?

— No, mamma, ho provato se erano tutti buoni come mi avevi detto.

? ? ?

Sto per lo più sepolto, eppur non moro,
e mi diletto delle cose antiche,
perchè mai non tralascio il mio lavoro,
vede col tempo ognun le mie fatiche.
Non son fiera, e pur lacero e divoro
senza uscir dalle mie grotte mendiche,
anzi quando più dentro in lor m'ascondo
maggiori danni partorisco al mondo. (2)

Totò: — Scommettiamo due ciambelle contro una che tu non riesci a fare quel che ti dico?

Gigetto: — Eh! sentiamo prima di che si tratta...

Totò: — Ecco qua: Vedi quest'uovo ch'è sul tavolo? Io scommetto che tu in due pugni (e non ti dico neanche in uno!) non riusciresti a romperlo... Accetti?...

Gigetto: — Ah! Ah! Ma vada per due ciambelle... Ecco fatto!... (Al primo colpo l'uovo è schiacciato. Gigetto guarda Totò in aria di trionfo).

Totò: — Bestia! Hai perduto! Ah! Ah! Ah!... Qua le ciambelle!...

Gigetto: — ????

Totò: — Sicuro: Io t'avevo detto di romperlo in due pugni e tu ne hai dato uno solo...

Gigetto: — !!!!

Il numero dei nasi.

La defunta sovrana Vittoria, Regina d'Inghilterra, soleva ogni settimana donare a ciascuno de' suoi nipotini una sterlina in premio della loro buona condotta. Una settimana, il più piccolo che è ora il Duca di York, non si comportò bene e la sua nonna gli scrisse un biglietto rimproverandolo col dirgli che non gli avrebbe fatto questa volta il solito regalo. Il piccino voleva appagare alcune sue brame. E che fece? Andò da un libraio e presentando a questi il biglietto scritto da sua nonna, disse:

— Questo è un autografo della Regina Vittoria. Che mi date a vendervelo?

— Due sterline.

— Accetto — rispose il principino, e se ne tornò a casa più ricco che se la nonna gli avesse dato il solito regalo.

— **Quella cima là è dunque così pericolosa?**

— **No, ma per prudenza, noi preghiamo i nostri clienti di regolare il conto prima dell'ascensione.**

In campagna.

Paolino era stato cattivo e la mamma l'aveva castigato a mangiare pane asciutto. Egli gettò un pezzetto del suo pane su una banchina del giardino. Un'ape vi si posa sopra.... La bambinaia fa per cacciarla.

— No, — esclama Paolo, tenendole la mano, — forse vi mette su un po' di miele. Essa non lo sa che sono castigato a pane asciutto.

Un maestro elementare, dopo aver parlato alquanto ai suoi alunni di Cristoforo Colombo, domanda a uno di essi:

— Dunque, chi ha scoperto l'America?

— Cristoforo Colombo.

— Bravo.

Ma il buon maestro, vedendo che il ragazzo rimane in piedi pensieroso, gli dice:

— Hai forse qualche cosa da dirmi, caro?

E quello allora:

— Ma l'America con che cosa era coperta?

È uscito il nuovo Catalogo
della
penna a serbatoio

Waterman

Ideal

La Ditta

L. & C. Hardtmuth

Milano - Via Bossi, 4

lo spedisce gratis e franco a chi ne fa richiesta

NON PIÙ

MIOPI, PRESBITI e VISTE DEBOLI

Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo gratis, scrivere: C. LAGALA, vico 2, San Giacomo, 1, Napoli.

Estratto vegetale efficacissimo nelle malattie broncopolmonari acute e lente e in particolare contro la

Tubercolosi

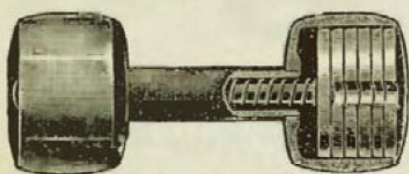
LA
Galenica
Via Morigi, 7
MILANO
presso le principali Farmacie

TOSSE
ASININA
Guarita col
Siroppo **NEGRI**

Epilettici! Nervosi!

Curatevi solo colle celebri
Polveri Cassarini di Bologna
Si trovano in tutte le Farmacie del mondo.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, scolorati o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando « **La Milanese** » tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il **prurito**, l'**eruzione** e l'**eczema** che danno tutte le tinture velenose. L. **5** la scatola, per posta cent. 80 in più. — Deposito generale ditta G. Agnelli di **Cesare Alberici**, parrucchiere per signora, membro dell'Accademia Parigina, premiato colle massime onorificenze a Milano, Genova, Parigi e Londra. **Corso S. Celso, 10, MILANO**. Sale riservate per l'applicazione di tinture, per shampooing e pettinature. Speciale lavorazione in capelli.

CULTURA FISICA per TUTTI Libro pratico di Cultura Fisica Moderna - L. **3.**

Corsi di ginnastica in casa
coi **MANUBRI AUTOMATICI aumentabili con dischi**

Dodici gradazioni di peso - Caricamento progressivo ed istantaneo - Pratici ed economici - Adottati dai migliori Professori di Ginnastica Moderna — *Prospetti gratis.*

The Dr. P. H. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

METARSILE MENARINI

Fosfo-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica
Cura: MALARIA, ANEMIA, NEURASTENIA, RACHITISMO SCROFOLA, DEBOLEZZA, ESAURIMENTI NERVOSI ecc. ecc.
L. 3 la bott. o scatola, L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto
FARMACIA INTERNAZIONALE A. MENARINI
Via Calabritto, 4 - Napoli
Concess. escl. per l'Italia e Oriente Sigg. Zini, Berni, Biancardi C.
Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania - Si vende in tutte le Farm

PER BAMBINI **RICOSTITUENTE SICURO** PER ADULTI

GIOCATE TUTTI AL FOOT-BALL
che è il migliore degli sports, adoperando i

FOOT-BALL'S "BANZAI"

"BANZAI" N. 3 completo . L. 7.50
"BANZAI" Vero "Match" N. 5 L. 9.50

Per ordinazioni rivolgersi all'
AGENZIA DEGLI SPORTS
MILANO - 10, Corso C. Colombo, 10.

40 metri di tela

alta cm. 70 per L. 14.—

Questa tela è bianca, fortissima, filato primissimo d'America, è adatta per lenzuola e camicie.

40 metri di tela alta cm. 80 per L. 20.—

Questa tela è imbiancata al prato, è forte, adatta per lenzuola e camicie. — Dirigere le richieste

alla Società Durand-Wolf

MILANO - Via Volta, 18 - Milano

Perla soavemente profumata, **è la crema ideale**, la preferita dalle signore eleganti. **Conserva e rende la carnagione bianca, fresca, bella, morbida e vellutata.**
Per le sue qualità disinfettanti essa arresta e ritarda anche l'opera devastatrice delle rughe.
Elegante vasetto L. **2**, *franco di porto L.* **2.60.**
Richiederla esclusivamente alla **Premiata Officina Chimica dell'Aquila**, Milano, via S. Calocero, 25.

Biciclette STYRIA - Motociclette REPUBLIC e STYRIA
Macchine da scrivere HAMMOND
Casse forti TANCZOS-VIENNA
Automobili LAURIN-KLEMENT
6-7 8-9 10-12 16-18 24-28 HP
Eccelle Automobili, vendita anche rateale.
Chiedere Cataloghi, riferendosi presente avviso e specificando articolo desiderato.
J. WOLLMANN, PADOVA - Rappresentante.

DEPILENO **DEPILATORIO INNOCUO del D.r Boerhaave Effetto sicuro e rapidissimo**

CONTRO l'*ipertricosi* (sviluppo di peli in individui o in parti su cui non dovrebbero normalmente manifestarsi) s'è tentato l'uso di varie composizioni depilatorie, liquide e solide, ma tutte senza alcun successo. Si deve al BOERHAAVE se si è riusciti ad ottenere un preparato che faccia non solo prontamente cadere i peli senza irritare la pelle, ma che riesca anche a distruggere la radice e la papilla del pelo, che atrofizza completamente. Prezzo L. **3.50** (franco di porto L. 4) — Rivolgersi alla **Premiata Officina Chimica dell'Aquila** - *MILANO - Via S. Calocero, 25.*

Non più tinture!!!

Il vero meraviglioso pettine **FATUS** trasforma istantaneamente i capelli in **biondo, castano** e **nero perfetto.** Usandolo una volta alla settimana si ridona in breve e per sempre ai capelli il primitivo colore. — Uno L. **4**. Estero L. **4.25**. Spedizione segreta, franca di porto ma **non contro assegno.**

Consorzio Farmaceutico - Milano - Casella Postale 636

Guarigione rapida, sicura
della **TOSSE ASININA** col
SIROPPO AL BROMOFORMIO
del Dottor Cav. Prof. **R. GUAITA**

Direttore Medico Primario dell'Ospedale dei Bambini e dell'Ospedale Infantile dell'Ordine Sovrano di Malta in Milano.
Prodotto di assoluta fiducia ed efficacia da preferirsi a tutti gli altri preparati congeneri. Flacone L. **2.** — *Inviare cartolina vaglia alla*

FARMACIA INGLESE DOMPÈ
Milano - Via Carlo Alberto, 31

IL PATHEFONO

è la sola macchina parlante perfetta e funziona senza punta.

ULTIMA INVENZIONE!! - LE CONQUISTE DELLA SCIENZA!!

I cilindri di cera sono stati abbandonati per i Dischi a punta di metallo e questi, a loro volta, per i DISCHI A PUNTA DI ZAFFIRO che sono gli unici che dànno l'assoluta verità della voce umana.

Dischi doppi 28 cm. L. 4.50 Estesissimo repertorio di opere moderne eseguito dai celebri artisti: CARUSO, TITTA RUFFO, CELESTINA BONINSEGNA, BASSI, SCHIAVAZZI, EMMA CARELLI, GEMMA BELLINCIONI, ecc.

In vendita presso tutti i Rivenditori d'Italia

19, Via Dante - IL "PATHEFONO" - Milano - Via Dante, 19

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS A RICHIESTA

CORRISPONDENZA

Piccolissimi e grandetti, nuovi e nuovissimi, venite tutti qui intorno e prima fate una carezza a questa bambina che tengo per mano. Si chiama Ombretta — gentile nome per lei tristamente simbolico — è una bambina — o miei piccoli, intendete — che non vede la luce e il sole e la mamma: ma «io mi sono abituata — dice — a voler bene alle persone anche senza vederle e voglio tanto bene a te, zia Mariù, e ai tuoi passeri e vorrei tanto che me ne volessero!».

E la zia Mariù si tira vicino la gentile Ombretta e vuol tenerla allegra e così questa volta fa con tutti voi un giuoco buffo non solo,... ma lucrosissimo.

Dunque, il diavolo zoppo ha girato invisibile tutta la settimana per raccogliere notizie, informazioni, documenti e la zia Mariù trasformata in dittatrice sul rapporto del diavolo zoppo emette tasse, editti, imposizioni ed ammende per fare il chiasso e anche un forte incasso... per le bibliotechine (pensa, Ombretta, se ce ne vogliono di francobolli per far su cento lire per le prime dieci bibliotechine!). Dunque da chi si comincia? Aspettate ch'io scartabelli nelle mie note... Si comincia dal più giovane di tutti: Bruno Conelli.

1. Per dittatorio editto reso oggi *addì* (nevvero che ci vuole addì?) addì 26 agosto, dalla zia Mariù, il signor Bruno Conelli è colpito da una *tassa di pedaggio*, per moderar la sua impazienza di fare il giro del mondo prima di aver compiuto i mesi dodici! Il signorino Bruno Conelli mi manda ogni giorno una cartolina da un paese differente; la qual cosa vista e constatata, la zia Mariù domanda un diritto di pedaggio di L. 0,10 in francobolli al suddetto Bruno Conelli per ogni paese alpino o lacustre su cui calcherà i piedini e... farà il capitombolo!....

Disposizione numero 2. La signorina Tigretta indiana è invitata a ritirare il suo permesso di caccia (trattandosi di caccia grossa si paga un... grosso francobollo da 0,25) e in virtù di questo permesso debitamente firmato e controfirmato da zia Mariù potrà tirare ad arma rossa e ad arma bianca, su tutte le tigri, i leoni e le pantere della sua giungla a condizione che le suddette bestie feroci sian di stoppa o di cartapesta.

3. E' notificato a Walter, Wally e Wanda Toscanini di deporre una cauzione di lire 0,50 in francobolli, non volendo la suddetta zia Mariù affrontare il gravissimo danno di restar frustrata dal francobollo onomastico di questi nuovi amichetti dai nomi catalo-wagneriani.

4. Visto e constatato da apposita commissione che la signorina Maddalena Frua maneggia l'ago maestrevolissimevolmente (nevvero Luisa da Micco?) la suddetta Maddalena Frua è nominata da zia Mariù gran maestra attaccabottoni dei suoi tre fratelli Carlo, Alberto, Nino: si rende garante zia Mariù del modo in cui i suddetti bottoni saranno attaccati ed è incaricata la suddetta Maddalena Frua, di reclamare ai tre suddetti fratelli per il disimpegno del suo importantissimo ufficio, un'imposta — di cui si lascia la cifra alla generosità dei fratelli, — per le bibliotechine di zia Mariù.

— Zia Mariù — mi dice Ombretta in un orecchio — quanti «suddetti» consumi! — Ma, cara Ombretta, è così che si scrive in stile esattoriale e gli affari son gli affari. — Andiamo avanti.

5. La signorina Vittoria Biasoli non sarà mai più chiamata fannullona ed indolente se metterà in pratica questo consiglio che vale un francobollo da 0,20... Un'ora e mezzo al giorno non è molto, vi pare? Eppure la zia Mariù non domanderebbe che la signorina Vittorina lavorasse più di un'ora e mezzo al giorno, solamente lavorasse di lena, di buona voglia, senza pensare alle buche e ai castelli di sabbia, al rimpiattino, e ai pesciolini vivi (davvero che non li devi toccare, poveretti!) e la zia Mariù garantisce che in quell'ora e mezzo di lavoro con buona voglia, la suddetta Vittorina riuscirà a far tutto, il componimento, il latino, e perfino il... punto a giorno.

6. Sono colpiti da una tassa di L. 0,10 — cosidetto francobollo — «respiro d'aria libera e dispiego della propria volontà» tutti i passeri ch'erano in gabbia (collegio) e che ora sono in vacanza, come Rina ed Emma Corsi, Vannina ed Emilia Frova, Teodoro Anglani, Camillo Cerri, Franco Lualdi, Peppino Rusconi, Carlo Folabelli, Attilio Grandi, Ernesto Cesana, Antonio Adamoli ed Aldo Ferrari.

7. Le nuovissime signorine Maria Agliardi e Giulia Cullmann devono sborsare un'ammenda di L. 0,20 per non aver risposto alla domanda loro espressamente rivolta «qual'è la «Corrispondenza» che vi è piaciuta di più?» E da una multa di L. 0,10 per negligenza della «Corrispondenza», sono colpite Nanny Ronzi, Giannino Pozzi, Mario Minosi, Maria Maggi, Jole Grilli, Rina Stickel; non parendo alla zia Mariù ragione sufficiente che i suddetti signori siano occupatissimi a giuocare a foot-ball, dondolarsi in altalena, far la cucina del somarino per sopportar di essere indegnamente trascurata.

Ombretta, ti piace il mio giuoco? Ma non è finito, sai, anzi adesso viene il bello! Non vuol mica la zia Mariù che la si accusi di tassare gli altri e di stare a vedere. Dunque la zia Mariù, cara Ombretta, ha deciso di versare anche lei i suoi bravi francobolli alla cassa bibliotechine, e sai per che cosa? per tutte le letterine più originali che le sono arrivate questa settimana: i miei si chiamano francobolli di plauso, di incoraggiamento e di ringraziamento.

Così la zia Mariù deposita un francobollo da 0,10, voto di plauso a Rina e Pia Bottazzi che hanno mandato trenta centesimi ricavati dalla vendita di un sacchetto di stracci e ritagli. «La nostra mamma ci ha abituate a non sprecar nulla e così tutti i ritagli dei vestiti vecchi li mettiamo in un sacchetto e li vendiamo e i soldi la mamma ce li lasciava perchè li spendessimo alla fiera e noi questa volta li mandiamo a te per le bibliotechine.» E a me piace tanto il savio spirito di previdenza nella mamma e il gentile spirito di sacrificio delle bambine. La zia Mariù versa un altro francobollo da L. 0,10 per il signorino Spartaco Dall'Oro. Questo caro e forte ometto di anni quattro porta, vi avverto, i calzoncini (e infatti chi lo immaginerebbe uno Spartaco in gonnelline?) non solo, ma da sè, proprio da sè, ha guadagnato dodici soldi che mi manda; e sapete come fa i suoi guadagni? recitando a memoria al papà, alle zie, ai conoscenti tutte le poesie del *Corriere dei Piccoli*. E' un esempio da imitare, sapete, donnine e ometti con o senza calzoncini?

La zia Mariù vota un terzo francobollo da 0,20, questo per Leone Papini. Ecco che cosa scrive Leone Papini: «Io vado ad una biblioteca popolare a leggere dei libri; appunto vi andavo uno di questi giorni, quando m'incontro con sei o sette ragazzetti che si bastonavano di santa ragione. Io salto in mezzo e a forza di urlare riesco a farmi raccontare perchè si acciuffassero: avevano trovato un *Corriere dei Piccoli* e ne volevano un pezzo per ciascuno. Io allora, ottenuto un po' di silenzio, promettendo che avrebbero avuto quanti *Corrierini* volevano, li feci mettere due per due e con questo piccolo esercito mi avviai all'assalto della biblioteca. Appena il bibliotecario mi vide entrare, disse ridendo: «Ma Papini, cosa mi porti, l'asilo infantile?» Io distribuii a tutti qualche cosa, a chi il *Corriere*, a chi *Cuore* o *Pinocchio*, ed altri libri adatti per ragazzi e li faccio stare tutta la sera zitti zitti a scartabellare i loro libri, e ogni sera tornano, mentre prima eran sempre vagabondi e litigiosi per la strada. Ah, zia Mariù! quanto pagherei perchè tu li potessi vedere!»

Ma io li vedo, e anche tu, nevvero Ombretta, questi piccoli randagi affamati di libri, e soprattutto, provo un dolcissimo senso di gioia quando trovo dei ragazzi come questo Leone Papini che intendono così fedelmente il mio pensiero!

Un altro francobollo da L. 0,20 pago per il piacere che ho dell'ingresso nella mia torretta di Gisella F. Graziosa immagine di quella bella genialità che fiorisce nel popolo in ogni angolo della nostra Italia. «Io, zia Mariù, ho diciannove anni, amo tanto lo studio, ma non ho molto tempo da dedicarvi, perchè devo lavorare, fo la ricamatrice, ma però qualche mezz'ora libera prima di notte l'ho e allora leggo e ricopio: ho diciotto quaderni tutti zeppi di poesie, mi son copiato tutto intero *Miranda*, *Myricae*, *Come le foglie;* poi, zia Mariù, suono il violino, non posso studiare più di un'ora al giorno ma imparo lo stesso.»

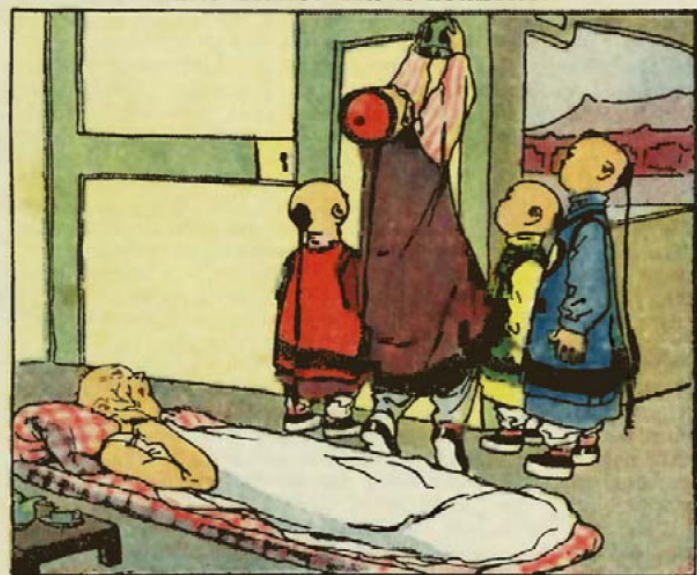
Non è bellina, Ombretta, questa operaietta ricamatrice, violinista e che si copia i libri? Benvenuta sulla mia torretta, ape gentile e industriosa.

E infine si finisce come si è cominciato, Ombretta, da una piccolissima: quella mia impareggiabile dama di palazzo che è Jole Manzoni — di 12 mesi — nipotina di Clelia Ciocca. Le hanno insegnato naturalmente a dire «zia Mariù» e lei dice così bene «Maù Maù» che accorre sempre il gatto!...

Addio a tutti e un bacio a te, dolce gentile Ombretta.

Zia Mariù.

1. Ammalato nel suo letto
tutto bianco sta il nonnetto.

2. Quando squilla il campanello
si lamenta il poverello.

3. Ly lo toglie premuroso,
ma rimane un po' pensoso:

4. " Or mi occorre un espediente
che mi avvisi se vien gente. „

5. I tre cari cinesini
tosto impiegano i codini.

6. E chi viene può suonare
senza il nonno disturbare.

LA PALESTRA DEI LETTORI

Un vecchio signore (a una signora che si trova a viaggiare nello stesso scompartimento): — Avete dei figliuoli?

— Sì, uno .

— Ah! davvero! E fuma?

— No; non ha mai toccato neppure una sigaretta.

— Benissimo. L'uso del tabacco è un'abitudine velenosa. Va spesso al circolo?

— Non v'ha messo mai piede.

— Bene: permettete ch'io mi congratuli con voi. E' sta fuori fino tardi la sera?

— Mai, Appena pranzato va a letto.

— Ma è un giovane modello, signora; è un giovane modello. E che età ha?

— Ha compito ieri i due mesi.

Spiegazione degli indovinelli. — A pag. 13: (1) Il giuoco degli scacchi; (2) Il tarlo. A pag. 2 della copertina: (3) Il grillo.

Hanno collaborato alla Palestra dei lettori *nel mese di agosto:*

Prof. Rosario Bonfanti, Noto — Luigi Sosana, Torino — Erminia Cerati, Milano — Luigi Pagliarulo, Lecce — Fantoni Silvio, Ospitaletto — Elvira Zenesini, Treviso — Zaninelli M., Milano — Carlo Ippolito, Napoli — Varisco rag. Francesco, Milano — Livio Maccaferri Roma — Edoardo Pandini, Milano — Mario Gazzera, Fossano — Giovanni Zanoccoli, Milano — A. Spreafico, Milano — Giulia Sacchi, Milano — Alberto Albertini, Brescia — Umberto Enrico Meranghini, Roma — Nino Viale, Sassari — Gigetto Amati, Venezia — Amerigo Tofani, Prato — Arturo Taddio, Bosto — Dal Corno Igino, Vicenza — R. Calsamiglia, Torino — Turi Castorina, Giardini — Franco Maugeri, Terranova — [illegible] Bonomi, Reggio Emilia — Arturo Solari, Spezia — Lombardo Giulio, Roma — Elisa Gherardi, Milano — Grandi Virgilio, Sant'Andreapelago — Vittorio Tantini, Caldiero — Toni Boni — Olga Lorenza Pia, Torino — Ottorino Silvestrini, Rimini — Giuseppe Soldini, Roma — Massara Aurelio, Milano — Roberto Caputi, Roma — Enrico Bertacchi, Nocera Inferiore — Oscar Calò, Firenze — Sigismondo Well, Milano — Mario Lisi, Roma — Corradi Giovanni, Sala per San Vitale di Baganza — R. Appiani, Genova — Giuseppe Allegro, Ventimiglia — Chiesa Domenico, Milano — Jole Armò, Palermo — Guido Biondi, Sesto Fiorentino — Camillo Boscia, Milano — Guido Soldi, Milano — Rag. Ermanno Guarnieri, Genova — Maria Biaggi, Novara — Gigetto Amati, Venezia — Tincolini Rita, Firenze — Giorgio Filippi, Torino — Vittoria Pertusio, Savona — Guerra Paolo, Roma — Giuseppe Lustig, Pietrasanta per Mo-troni — Tonino Bordignon, Massa Carrara — Gech, Rivalta di Torino — E. Fratta, Redona — Fiamberti Mario, Stradella — Roberto Perrone di San Martino, Reggia di Capodimonte — Maria Anelli Monti, Udine — Maria Pessani, Milano — Alberto Coppa, Castellamare Adriatico — M. Croci, Parigi — Aurelio Cornini, Roma — Emilio Alagna, Napoli — Mario Vittorietti, Milano — Giacomina Pentecorvo, Roma — Rosina Colonna, Torino — Teresina Migone, Milano — Beretta Raffaele, Genova — Salvatore Marletta, Palermo — Paolo Vallino, Milano — Roberto Tersillo, Biella — N. Musini, Borgo S. Donnino — G. Battista Brunori, Bologna — Alessandra Bulgari, Roma — Ezio Roluti, Milano — Giovanna Biancorosso, Palermo — Maria Riccardi, Palmanova (Udine) — D. Signorini, Sabbionara — Emanuele Cavaliere, Roma — Adele Steinberg, Milano — Letizia Bartolini, Bologna — Gino Ulivi, Roma — Carolina Fabro, Genova — Ida Fiori, Massiola — Beniamino Mayo, Roma — A. Griffini, Milano — Angelo Cometta, Arogno — Canova Ludovico, Torino — Lina P B., Cagliari — G. Francioli, Milano — Guido Ritzu, Genova — Achille Mezzasalma, Palermo — Ivaldo Brauzzi, Roma — Enrico Trettel, Ariccia — Piero Portaluppi, Milano.

PICCOLA POSTA

Ecco le proposte che mi vengon fatte ancora per le bibliotechine. Mimì Corti mette a mia disposizione un bellissimo teatro di burattini con 12 burattini vestiti di nuovo, con tre sceneri e il mobiglio di scena — per farne, come della bambola di Lina Scachero, l'incanto — (cara Mimì, le lotterie non si possono fare). L'avrà chi offre di più. Non si potrebbe fare un sindacato di ragazzi di uno stesso paese o di una stessa scuola che dessero un tanto per ciascuno e potessero così offrire un buon prezzo e poi esercissero insieme questo bel teatrino? Aspetto le offerte.

Arturo Dall'Ora (Villa Luigia) Marano Valpolicella (provincia di Verona), che è un eccellente dilettante, si propone di indire a pro delle bibliotechine un concorso di fotografia. State attenti: Tutti i concorrenti dovrebbero pagare una tassa di venti centesimi per ogni loro lavoretto. Tutti i danari ricavati andrebbero ad accrescere i fondi delle bibliotechine perchè ai premi penserei io: 1. N. 25 cartoline da sensibilizzare; 2. N. 15 cartoline da sensibilizzare. I lavori premiati si potrebbero pubblicare sul giornalino. (Su questo bisognerà interpellare la Direzione); ed io metterei un'altra condizione al concorso: che le fotografie dovessero tutte rappresentare bambini o scene di bambini. Avanti, dunque, i fotografi!...

Maria Fasulo fa un'altra proposta: un concorso di disegni di bambini, e i migliori venderli a beneficio delle bibliotechine. Anche questa è un'idea buona e io invito tutti i miei pittoretti o disegnatori, e so di averne molti famosi, a mettersi all'opera. I tre più bei disegni saranno compensati con un premio e tutti saranno venduti all'asta.

Ho ricevuto francobolli da Gina Reda (0,10) Lina Buonomo (0,20), Maria Antonietta Piccioni (0,20), Emi Gennuario (0,10), Rina Pincherle (0,20), (tutti i denari in francobolli, o meglio mandarmi cartina). Luciano Pellegata (0,10), Jelandina Maraldi (0,10), Clelia Ciocca (0,10), Enrica Bozzi (0,20), Andreina (0,10), Maria Pia Granata (0,10). Altre risposte al prossimo numero.

Tip. del *Corriere della Sera*. G. Galluzzi, *resp.*

Abolizione dell'Oro?!

Oro 18 carati a L. 0,30 il grammo!!!

Questa è la frase che può lanciare con orgoglio la scienza chimica in seguito alla strabiliante invenzione dell'**Aurion** del celebre chimico Wiespert, la quale è il risultato di varii elementi che associati fra loro danno un metallo affatto simile all'oro 18 carati, di resistenza perenne e che si pulisce come l'oro — Nessuno può a occhio nudo distinguere gli oggetti d'Aurion dal vero oro; poichè non solo il metallo è perfettamente eguale, ma anche la lavorazione è come quella dei gioielli di gran valore, talchè gli orefici stessi s'ingannano non provandoli. Garantiamo l'inalterabilità (annessa per 25 anni). **Catene da uomo,** disegni signorili, maglie fortissime L. 4,25 lavorate come quelle da 150 e 200 lire; dette per signora a collana con moschettone, lunghe m. 1,50 maglie sottili L. 4,95. — **Ciondoli per catene** da uomo con effigie di S. Giorgio L. 1,50. **Spille per cravatte,** disegni ferro cavallo, teste di cane, di cavallo, ecc. L. 1,75 — **Parures** per spose, composte di: braccialetto, orecchini, fermaglio, vera matrimoniale L. 16,95. **Orologi** extraplat (piatti), in Aurion *per uomo* L. 12. Detti doppia cassa, ossia con quadrante coperto L. 16,50: *per signora*, piccoli, piatti con quadr. scoperto L. 11,50.

Garantiamo l'inalterabilità con apposito bollo impresso nella cassa, per 10 anni, e il perfetto funzionamento per un anno. E' il miglior regalo che si possa fare offrendo uno di tali articoli. I nostri oggetti d'**Aurion** meravigliano chi li vede che non vogliono credere che non siano di vero oro. Sconto da convenirsi agli orefici. Anticipare importo o il quinto **all'Unione Internaz. fabbr. orologi, via Varese, 18-A Milano**

È UN MIRACOLO?!!

6 strumenti valore L. 34,75 per L. 5,50

Sicuro, proprio così, poichè noi diamo:

1. **Uno splendido binoccolo** per teatro o campagna o città con lenti finissime adattabile a tutte le viste essendo graduabile; montato interamente in madreperlina o in avoriina bianchissima, di gran lusso; si vende anche regolarmente a L. 12 e L. 15.
2. **Un canocchiale** da campagna che tira a lunga distanza; serve per osservare la luna, le stelle, ecc., valore commerciale L. 5.
3. **Una splendida lente d'ingrandimento,** consigliabile per leggere, per verificare biglietti di banca, francobolli, monete. Valore commerciale L. 2.
4. **Una elegante bussola** per orientarsi, valore L. 1.50.
5. **Una bellissima lampadina elettrica** che si accende premendo un bottoncino con un dito, che levato si spegne; indispensabile per scendere e salire le scale. Modello nuovo. Valore L. 3.25.
6. **Un accendisigaro eterno** che funziona con facilità sviluppando una fiamma che dura fin che si vuole, si spegne soffiandovi sopra. Valore L. 3.50.

Acquistando i singoli articoli bisognerebbe spendere non meno del valore attribuitogli, ma avendo noi il tutto raggruppato in uno e racchiuso in elegante astuccio, vendiamo ad un prezzo così incredibilmente basso, onde divulgare ovunque il buon nome della nostra casa. Un gruppo L. 5.50; 6 gruppi L. 30.

Dirigere Vaglia all'**Unione Internazionale fabbricanti articoli Ottici, via Varese, 18-A. - Milano.**

Cinematografo miracolo!

Per sole L. 4,50

con 3 pellicole e 24 proiezioni fisse

Con questo nuovo e straordinario apparecchio del celebre Prof. Toy, tutti possono avere in casa un cinematografo che riproduce, ingrandendo quasi al naturale, e in modo nitido e chiaro, scene animate, movibili, comiche, umoristiche, sportive. Di facile uso, accessibile anche ad un bambino, rappresenta un vero miracolo dell'industria meccanica.

Ogni macchina è completa, e cioè munita d'obbiettivo finissimo, ciminiera e lume che funziona a petrolio e a benzina. Un cinematografo con 3 pellicole e 24 proiezioni fisse L. 4,50. Serie di 5 pellicole L. 3,50, 10 pellicole L. 6.— Dirigere Vaglia all'**Unione Internazionale, Via Varese, 18-A. Milano.**

a retrocarica, a percussione centrale, elegantissima, solidissima con canna di metallo bianco-lunghezza complessiva cm. 13. Può portarsi nel taschino del gilet. Munita di estrattore automatico con sei capsule di metallo, calibro 6; vera arma di difesa voluta dalla legge senza permesso speciale, e ciò in virtù d'un modello nuovo, nostro esclusivo. Quest'arma rappresenta un vero prodigio dell'industria delle armi da fuoco. Esplode colpi pari ad un fucile. — Si vende al prezzo incredibile di L. **4.25**; cinquanta capsule in più L. 2; 100 L. 3.50. Sconto agli armaiuoli e rivenditori. Vaglia all'**UNIONE INTERNAZIONALE, via Varese, 18-A — Milano.**

6 Bottiglie di liquori

Per sole L. 7,50, sino ad esaurimento di 5 mila cassette, noi diamo **sei bottiglie** autentiche alte circa cm. 30 (non credere trattarsi d'estratti) di liquori finissimi, rivaleggianti con le migliori marche, per sole L. 7,50. Le sei bottiglie sono confezionate elegantemente, e si cedono ad un prezzo così incredibilmente basso, allo scopo di far toccare con mano qual'è la squisitezza, perfezione ed economia che si consegue fabbricando i liquori coi nostri estratti, riconosciuti in tutte le esposizioni, i migliori esistenti. **Regaliamo** per ogni cassetta di liquori dosi 10 di estratti con etichette, filtri, e ricettario, del valore di L. 5, per fabbricare istantaneamente, in modo facilissimo, 10 litri di liquori, così le sei bottiglie vengono a costare L. 2,50 quasi la sola spesa dei vetri e confezione. **Le 6 bottiglie di liquori** e i 10 estratti si possono scegliere fra i seguenti: Menta - Chartreuse - Strega - Cognac - Curacao - Anice - Rhum - Fernet - Perfectus - Amaro Felsina - Alchermes - Elixir China - Acqua cedro - Anisette. Desiderando invece 6 bottiglie di sciroppi finissimi e 15 estratti per 15 litri di sciroppi, tutto di vostra scelta inviate L. 6,50. Non si spedisce per assegno. Vaglia alla **Prem. Distilleria del Labor. Chim. Nazion., via Varese, 18-A Milano**

Depilone,

dottor Chanmoriss, premiato con varie medaglie d'oro, distrugge, senza riprodursi, peli o lanuggine del viso. Ha destato meraviglia e stupore alla scienza chimica, sorpresa come mai prima d'ora non si sia trovato uno specifico, che come questo, distrugga il bulbo pilifero dalle radici, mentre presenta l'assoluta innocuità. Chi l'usa ringrazia riconoscente. Vasetto L. **3,50** franco. Facile uso. — **Laboratorio Chimico Nazionale, via Varese, 18 A. Milano.** Catalogo gratis.

Sig.r Luna Alfredo
Ozzano p. Lavello

Grande Blocco

36 metri di Madapolam finissimo per camicie o biancheria, alto cent. 80 . . . . L. **18**

Servizio da tavola per 6 persone. Composto di una tovaglia 1,50 p. 1,50 e 6 tovaglioli 0,60 per 0,60 . . . . . . L. **2,50**

Id. per 12 persone Composto d'una tovaglia 1.50 per 2.50 e 12 tovaglioli 60 per 60 . . . . L. **4,90**

Stoffa novità per signora, colori assortiti di grande effetto per la stagione, alta cent. 80. Ogni taglio di 6 metri sufficiente per vestito da signora . . . . L. **5,60**

Zegrino nero lana pettinata finissima diagonale per abito da sposalizio, o di gala alto m. 1.50 ogni taglio di m. 3, sufficiente per vestito da uomo . . . . L. **15**

Fazzoletti fantasia per signora, orlati, di grande effetto. Ogni dozzina, in scatola . . . . L. **2,50**

Fazzoletti bianchi per uomo, grandi orlati. Ogni dodici . . . . L. **1,75**

Grande blocco Biciclette di Marca. Garantite. Valore L. 200 per sole . . . . L. **115**

Taglio vestito Etamin a colori assortiti, m. 6 alto cm. 80, sufficiente per un elegantissimo vestito da signora L. **3,60**.

Taglio di m. 3 zegrino tutta lana pettinata finissima inglese nera, alta m. 1,40 sufficiente per un vestito di gala o da sposo L. **15**.

Sveglie vere Baby 36 ore di carica, massima precisione L. **2.95**; in grandissimo quadrante artistico L. **3.95**.

Fonografo Excelsior con tromba in nichel e 12 cilindri assortiti L. **16**.

Fonografo che parla, canta e col quale tutti possono incidere i propri discorsi, memorie, testamenti, musica propria e canzoni; completo per L. **30**.

Disconografo ossia Grafofono a disco, fortissimo, bello, di un effetto e valore di L. 150 con tromba a giglio grandissimo: L. **40**. — Dischi, concerti scelti doppi, ciascuno L. **4,50**.

Servizio di posateria in vero Pak-fond: 12 cucchiai, 12 forchette, 12 coltelli; totale pezzi 36 per L. **14.75**.

Macchina da cucire originale Margherita, a mano, L. **36**. — Macchina da cucire Singer (sistema) braccio alto per famiglia, garantite L. **66**.

Sveglia Cameriera elegantissima, che oltre ad essere un bellissimo orologio a sveglia, nell'atto che sveglia prepara e presenta il caffè bollente al suo padrone, L. **25**.

Camera da letto matrimoniale in legno, completa da L. **400** a L. **1600**. — Catalogo e preventivo gratis a richiesta.

Scatole per archivio o per mobili da studio, indispensabili a tutti gli uffici pubblici e privati per conservare documenti: cent. 40 × 32 × 12; ciascuna L. **2,50**; per 12, per grandi uffici, L. **24**. Sconto per acquisti di centinaia.

Letti di ferro ad una piazza, elegantissimi, con elastico, materasso e guanciale ricoperto di traliccio ed interno lana di pecora: completo L. **45**. — Un letto matrimoniale L. **90**. — Solo letto con elastico L. **30**. — Il solo materasso con guanciale L. **25**.

Ottomana elegantissima completa L. **29,50**. Ricco assortimento di mobili per camera da letto, salotto, anticamera e per studio, a prezzi di vera occasione.

Visita dalle ore **8,30** alle ore **18** tutti i giorni feriali, e dalle ore **8,30** alle ore **12** nei giorni festivi.

Dirigere le richieste col relativo importo alla **Società DURAND-WOLF - Via Alessandro Volta, N. 18 - MILANO.**

Per inserzioni sulla "Domenica del Corriere,, sulla "Lettura,, sul "Romanzo Mensile,, e sul "Corriere dei Piccoli,, rivolgersi all'Amministrazione del "Corriere della Sera,, (Sez. Pubblicità), via Solferino, 28, Milano.

LIQUIDAZIONE

di articoli diversi a prezzi eccezionali

Articoli elettrici.

Lampadina elettrica tascabile, qualità extra, importazione germanica: L. 1,60; con riflettore: L. 2,10 — **Motorini elettrici** per studio, divertimento, ecc., ottima costruzione garantita: da L. 2,25; 3,75; 4,75; 5,75; 10,75; 13.75 — **Pila** per detti motorini: L. 0,90 — **Tramwai** elettrico «Edison», formato grande, con rotaie circolari, graziosissimo, adatto per giovanetti: L. 10.— comprese due pile — **Pila Grenet** da mezzo litro: L. 5.—. Piccolo **Ventilatore elettrico** per studio e divertimento, con pila: L. 8.50 — **Rocchetto per scossa** graduabile, con manubri e pila: L. 3.50 — Bellissima **Dinamo**, 4 Volts, 0.5 Amp., L. 13.—; 4 Volts, 1-1.5 Amp. L. 17.—

Armi permesse dalla legge

Pistola «Torpedus», con dodici cariche, colpi rimbombanti ma inoffensivi, elegantissima: L. 1,30 — **Revolver «Knalphix»**, solidamente costruito, con dodici cariche come sopra: L. 3,75 — **Cannoncino**, montato su fusto con ruote, in elegante scatola, con dodici cariche: L. 4.— — **Cariche**: Scatola da cinquanta: L. 1,75; da cento: L. 3.—; da mille L. 25.—.

Giuocattoli e scherzi.

Fuochi artificiali innocui, ad[illegible] società; assortimento svariato, comp[illegible] «**Bi-Bo**[illegible]» graziosissimo, esilarante [illegible] bambini e per adulti: L. 0,75 — **A**[illegible] fenomeno: L. 0,75 — **Tamburello**[illegible] **bino che fa...** la pipì, co[illegible]

Oggetti utili — Novità

Pietra «Diamant» per affilare [illegible] **Lente** d'ingrandimento: L. 0,60 — **Binoccolo «Fulgens»**, costrutto in metallo dorato e finto avorio, ottime lenti smontabili, con elegante sacchetto di peluche; L. 5.— — **Saldatore «Special»** per piccole saldature, assoluta novità: L. 2.— — **Lampada** ad alcool per suggellare, disinfettare ferri chirurgici: L. 3.— «**Sole di notte**», pastiglie per triplicare la luce del petrolio, scatoletta di ventiquattro L. 0,70 — **Orologio «Perfekt»**, marca tedesca, garantito: L. 6,50 — **Catena** placcata oro, solidissima: L. 6,50 — Splendida **Svegila** L. 6.50.

Dirigere le richieste con importo alla premiata Ditta **ENRIETTI GUIDO - via Monte Napoleone, 32-P - MILANO.** — Non si spedisce assolutamente contro assegno. — Affrettare le ordinazioni perchè giungano in tempo.

ULTIME NOVITÀ

Fucile ad aria compressa per esercitarsi al tiro al bersaglio, spara con piumini d'acciaio che penetrano nel legno alla distanza di 20 metri di dove si estraggono e sono sempre buoni. Ogni fucile con 12 piumini . L. **4.80**
12 piumini in più . . . . L. **1.—**

Fucile ad aria compressa con tacco diritto e mirino per impianto di tiro al bersaglio, per speculazione o istituti, con 12 piumini . . . . L. **10.80**

Pistola Ideale Comodissima per esercitare i ragazzi nel tiro al bersaglio, non pericolosa nè proibita, benchè tiri a 15 metri L. **1.50**

Rivoltella a cento colpi. spara successivamente cento colpi senza bisogno di essere ricaricata, utile per fugare ladri e gli aggressori notturni, non pericolosa nè proibita, con 500 colpi . . . . . . L. **2.25**
Ogni mille colpi in più L. 1.

Catene oro rinforzate e garantite per dieci anni, per orologio da uomo . . L. **4.25**

Collane d'oro rinforzate, per signora, lunghe metri 1.50 . . . . . L. **4.75**
A forma corda lunga m. 1.50 . . . . L. **12.60**

Poliglotta. Volete imparare sei lingue senza maestro e poter così girare tutto il mondo e guadagnar danaro? Fate richiesta del *Vero Poliglotta*. Il metodo più facile per imparare le lingue: Italiana, Francese, Inglese, Tedesca, Spagnuola e Portoghese, poichè sotto ad ogni parola vi è come deve pronunziarla un italiano per essere compreso. L. **2.25**

Remontoir sistema Roscoph, scappamento ad ancora, cassa cesellata, 30 ore di carica L. **3.60**
Id. extrapiat quadrante oro o argento, cassa uso argento cesellato . . . . L. **5.95**
Id. in argento vecchio o dorato a fuoco oro giallo **6.95**

Ginevrina cassa acciaio ossidato . . L. **7.50**

Quadri dipinti ad olio soggetti il cui originale è costato lire 800.000, quattro soggetti differenti, ciascuno cent. 52×44 L. **2**, tutti quattro. . . . . L. **6.**

Dirigere le richieste ai magazzini:

Aux Dernières Nouveautés
MILANO - Galleria De-Cristoforis, Via Monte Napoleone, 9

Manuale completo di ostetricia

ad uso delle levatrici, del prof. V. Balocchi. Volume di pagine 712 con 132 illustrazioni. Con questo libro tutte le signore possono prepararsi per subire l'esame di levatrice. Questo libro illustrato costa solo L. 5,60.

Dirigere le richieste col relativo importo ai Magazzini AUX DERNIERES NOUVEAUTEES, Galleria De Cristoforis, Via Monte Napoleone, 9 - Milano.

DERMATOGENO del Dott. PARKING — Questa geniale preparazione ottenuta dopo lunghi e solerti studi, riesce il miglior rimedio di uso esterno contro gli **eczemi secchi, umidi, cronici, crosta lattea dei bambini**, ecc.

Il vasetto L. 2,25 - (*franco di porto* **L. 2,50**)

Rivolgersi esclusivamente alla **Premiata Officina Chimica dell'Aquila** — Milano, via S. Calocero, 25.

Pistola Automatica "LE CANARDEUR,,

INOFFENSIVA - SILENZIOSA - TASCABILE

Peso grammi 100

Caricata con sei proiettili — costo L. **3,50** caduna — Proiettili L. **0,75** il cento — franco in tutto il Regno.

Inviare cartolina-vaglia alla Ditta

A. FUSI & C. 43, Via Mascheroni **MILANO**

Tipografia tascabile

colla quale tutti possono diventare tipografi e stampare biglietti da visita od altro.

Tipografia N. 1 Cassetta in legno con 124 caratteri e tutto l'occorrente per stampare. . . . L. **1.80**
Id. con 224 caratteri . . . . . » **3.50**
Id. Con 440 caratteri . . . . . » **6.00**

ENGROSS EXPORT
Via Vincenzo Monti, 29, Milano

100 Lanterne da illuminazione per festeggiamenti L. 3,50
Magazzini aux Dernières Nouveautés
Galleria De Cristoforis - Via Monte Napoleone N. 9 - MILANO — *Catalogo gratis a richiesta*

PHOSPHORIA

della Phosphoria Chem. Cy di New-York.

Il più semplice, più naturale, più logico dei ricostituenti. Rigeneratore del sangue, delle ossa e del sistema nervoso. — L. **3** al flacone contagoccie L. **3,30** franco di porto).

Concessionaria esclusiva per la vendita la **PREMIATA OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA - Via S. Calocero, 25 MILANO.** — *Trovasi in tutte le Farmacie*